

Domani la prima pagina di
TRIBUNA CONGRESSUALE
con un articolo di
PALMIRO TOGLIATTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 333

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1959

Un bimbo in carcere

C'è un bambino in carcere, da quattro giorni, nel nostro Paese. Non ci credete? Non sapete che in tutte le prigioni femminili ci sono asili d'infanzia per i figli delle detenute? Siano o non siano un Paese cristiano? Il bambino di cui parliamo è però il più piccolo dei più infelici bambini d'Italia. Aveva soltanto 36 ore, quando fu portato via, in piena notte, con sua madre, da Torre del Greco a Poggio Reale (un terribile monumento di barriere carcerarie, quest'ultimo, secondo le angoscianti descrizioni di chi c'è stato). Non aveva nemmeno un nome. I suoi genitori non avevano avuto il tempo di sceglierne uno.

Cinque mesi fa, a Torre del Greco, una folla di marittimi ossessati dall'arrogante infanzia dei loro figli, quest'ultimo, secondo le angoscianti descrizioni di chi c'è stato). Non aveva nemmeno un nome. I suoi genitori non avevano avuto il tempo di sceglierne uno.

Il fatto è accaduto nella notte fra venerdì e sabato, ed è così grave da suscitare alla prima lettura un moto di vergogna e di indignazione. Ma lo sdegno si fa ancora più forte se pensiamo a quel che accadeva, in quelle stesse ore, in altre città d'Italia.

Mentre ingenti forze di polizia irrompevano a Torre del Greco, i giornali di Roma pubblicavano una lista di 80 grossisti, denunciati sedici mesi fa per aver adulterato migliaia di quintali d'olio, ma non ancora arrestati, né processati, né in alcun altro modo colpiti dalla giustizia. Gli stessi in condizione di non nuocere.

I due fatti si completano e si integrano a vicenda. A uno straniero che ignora mettesse piede per la prima volta in Italia, essi direbbero tutto, in un attimo, su una realtà che nessun trucco, nessuna verniciatura, nessuna mistificazione ipocrita potrebbe mai nascondere ai suoi occhi.

Per noi, che in Italia siamo nati e viviamo, che in Italia abbiamo combattuto e combattiamo, l'arresto del neonato di Torre del Greco e l'impunità degli avvegnatori di Roma (e di Milano e di Genova) rappresentano una brutale conferma. Esistono ancora due modi per fondamente diversi, anzi opposti, di interpretare la legge e di amministrare la giustizia. Esistono, di fatto, due giustizie: una per i lavoratori, operai e contadini, per i poveri, per gli uomini dalle mani callose, l'altra per coloro che — come i grossisti o nell'altro, direttamente o indirettamente — hanno accesso al potere economico e politico, e come tali ricevono dallo Stato sostegno e protezione.

Se — come avvenne, per fare un altro esempio, a Magliana — centinaia di mafiosi presi per il collo dagli accaparratori di patate, scendono in piazza per protestare, allora lo Stato dà prova di un'efficienza e di un rigore eccezionali. Macchine e armi si mettono in movimento. I questori abbandonano le calde poltrone e prendono personalmente il comando dei battaglioni, come se la Patria fosse in pericolo. Poiché essi sentono che una certa patria è in pericolo: la patria di chi comanda e vuol continuare a comandare indisturbato. Allora lunghe file di «cafoni» vengono gettati in carcere, con i polsi ben inchiodati in quegli umiliati ferri di sicurezza che abbiamo ereditato dal secolo scorso, e le condanne — dure, inesorabili — fioccano, a senso unico, sugli «autori dei disordini».

Se invece un grande industriale, dal nome famoso, e che magari ha ricoperto cariche di primo piano nelle associazioni padronali, diventa spudoratamente e avvelena gli italiani per insaziabile avidità di illecito guadagno, mescolando intrighi nei suoi modernissimi laboratori, allora i questori cadono in letargo e la macchina repressiva s'inceppa. E se anche un processo si fa, non è difficile trovare «com» e «caduti» qualcuno disposto ad accettare per buoni i cavillosi argomenti della

SI INASPRISCONO LE POLEMICHE IN VISTA DEL VERTICE OCCIDENTALE

Bonn attacca la distensione Segni e Pella oggi a Londra

Adenauer respinge ogni mutamento dello statuto di Berlino e ripropone la «liberazione», dell'Europa socialista - Incontro con Brandt prima di partire per Parigi

BONN, 30. — Il cancelliere Adenauer, che si reca domani a Parigi per una serie di colloqui con De Gaulle e con i ministri della Difesa, ha rilanciato oggi al mondo una lunga intervista, nella quale espone ferma opposizione ad un accordo tra est e ovest basato sull'assetto attuale in Germania e in Europa ed auspica un'intesa con i dirigenti francesi su questa piattaforma di guerra fredda. Adenauer afferma che lo «status quo» in Europa è espressione con cui egli si riferisce tanto all'esistenza sul continente e sullo stesso territorio tedesco, dei regimi socialisti — «è altrettanto poco accettabile per i tedeschi quanto per i popoli dell'Europa orientale, che

aspirano alla loro indipendenza nazionale». «Le posizioni acquisite nell'Europa orientale — ha soggiunto — sono in primo luogo conquiste militari operate dall'Unione Sovietica molto più che dalla forza di persuasione del comunismo. Non dimentichiamo gli avvenimenti d'Ungheria. Come si potrebbe approvare una simile situazione?».

Il cancelliere dichiara di «non sapere» se si sia avuta nell'anno in corso una «distensione» e opponendosi ad ogni modifica dell'assetto attuale a Berlino ovest, sostiene che l'URSS dovrebbe manifestare la sua buona volontà accordandosi con l'Occidente sul disarmo e applicando i principi del-

la Carta dell'ONU nei territori situati oltre la cortina di ferro».

Dopo aver così definito le posizioni di Bonn in termini che costituiscono una grave e oltraggiosa riaffermazione dei dogmi della guerra fredda e la più grave posizione presa sinora, Adenauer ha detto che «francesi e tedeschi si intendono» e che «meglio di quanto sia mai avvenuto in passato» e dovrebbero mirare ad una «concordanza di vedute politiche quanto maggiore possibile». Con questo obiettivo, si è dichiarato disposto a discutere con De Gaulle, «apertamente ed amichevolmente, tutte le questioni che possono proporsi».

Nell'intervista al Monde, Adenauer si pronuncia infine, anche se con cautela, su due dei punti che formeranno domani l'agenda dei colloqui franco-tedeschi. Polemicamente indirettamente con la tesi francese secondo la quale le esigenze militari dei singoli paesi atlantici debbono avere la preminenza rispetto alla «integrazione» — tesi in nome della quale De Gaulle ha sottratto la sua flotta mediterranea ai comandi unificati e ha vietato lo stanziamento in territorio francese degli aerei americani — il cancelliere ha detto di «non poter pensare ad un altro mezzo per assicurare la difesa del mondo libero al di fuori della cooperazione in seno alla NATO». Ha concluso auspicando «un soddisfacente accordo» tra i sei del MEC e i sette della EFTA, a composizione del conflitto eco-

(Continua in 10. pag. 9 col.)

La visita a Londra di Segni e Pella

Il presidente del consiglio Segni e partito con alle 16 dall'aeroporto di Alghero, in Sardegna, iniziando il viaggio verso Londra. Prima di partire, parlando alla Dc sassarese, ha detto che «la distensione internazionale non deve far dimenticare che in Italia vi è un forte partito comunista con i suoi alleati, verso i quali il nostro atteggiamento resta decisamente contrario». L'aereo presidenziale ha fatto scalo ieri sera a Parigi dove si trovava già il ministro degli Esteri Pella, il quale ha

partecipato alla sessione della UEO. In questa sede egli ha tenuto un discorso per insistere sulla necessità del silenzio politico dell'Unione dell'Europa occidentale.

Da Parigi, Segni e Pella partiranno stamane alle ore 10.30 per Londra.

Nel corso della loro permanenza a Londra, Segni e Pella si incontreranno con il premier britannico Macmillan e col ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. I due governanti italiani saranno di ritorno a Roma la sera di giovedì 3 dicembre. Per il giorno successivo, venerdì 4, è fissato l'arrivo nella capitale italiana del Presidente degli Stati Uniti.

Si è aperto a Budapest il Congresso del POSU



BUDAPEST — Un momento del Congresso del POSU, aperti ieri a Budapest. Nella telefoto (da destra): Kadar, Krusciov, Marosán, Feher, Ulbricht e Kiss (in 9. pagina il servizio del nostro inviato)

Aperti ieri nella capitale magiara i lavori delle assise del POSU

Kadar traccia al Congresso comunista le prospettive di sviluppo per l'Ungheria

Presenti delegazioni di 46 partiti - Oggi un discorso di Krusciov - Il rapporto di Fock sull'economia

(Dal nostro inviato speciale) BUDAPEST, 30. — Il VII Congresso del Partito operaio socialista ungherese (POSU) si è aperto stamane, nella sede centrale del partito, e di informare sul come, in questi tre anni, si è potuta saldare la frattura aperta nel cuore dell'Ungheria, ristabilire il potere socialista e riguadagnare così la fiducia delle masse.

Alle 9 esatte, nella vastissima sala dove sedevano un migliaio di delegati, esplose un applauso: entrano dopo l'altro Muennich, primo

ministro d'Ungheria, che presiederà la seduta del mattino. Kadar e Krusciov, il volto colorito da una recente vacanza, in abito nero vivacizzato da due piccole decorazioni.

Poi Muennich chiama ad una ad una le delegazioni dei partiti fratelli: quella sovietica guidata dal compagno Krusciov; quella polacca di Gomułka; quella ceca di Novotný; quella rumena di Ceausescu; quella bulgara di Zlatev; quella cinese di Liu Shao-chi; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossadegh; quella afgana di Nur Muhammad Taraki; quella pakistana di Ayub Khan; quella indiana di Nehru; quella cinese di Zhou Enlai; quella vietnamita di Ho Chi Minh; quella coreana di Kim Il-sung; quella mongola di Zorigiyn Tsedenbal; quella cubana di Fidel Castro; quella siriana di Hafez Assad; quella libanese di Kamel Jumblatt; quella marocchina di Mohammed VI; quella algerina di Boumedienne; quella egiziana di Nasser; quella tunisina di Bourguiba; quella iraniana di Mossad

Lo scandalo delle sofisticazioni alimentari

Un alto funzionario della Sanità valdostana conferma le adulterazioni dell'«olio Berio»

Il Consiglio provinciale di Venezia chiede severi accertamenti e drastici provvedimenti contro i sofisticatori — Una proposta di legge del PSI per una inchiesta parlamentare

ITALIA
REPUBBLICA
SOCIALIZZAZIONE

MFI

Incontro con
GUERRA

IL POPOLO

P

PESARO — In via Rossini fa bella mostra di sé il giornale murale che riproduciamo. I fascisti pesaresi, per sottolineare gli ultimi accordi politici col governo Segni, non hanno esitato ad ospitare, col massimo degli onori, il « Popolo » organo ufficiale della DC, nel loro quadro murale.

Sette morti in Sicilia in due Movimento unitario in Ca

attesi sulla Sicilia hanno provocato nelle province di Catania e di Caltanissetta due terribili sciagure nelle quali hanno perduto la vita almeno sette persone.

A Caltanissetta 4 operai sono periti tragicamente travolti da un torrente di cenere e di lava. Il torrenziale, che si era recato con un cannone a caricare sabbia sugli argini del torrente con gli operai Nicola Petranò, Carmine, Angelo Riggi, Ibenne, e Michele Piniacra, 55enne. L'ultimo in arrivo si era già spaventato, ma non riuscì a ripartire, quando le acque del torrente hanno cominciato ad ingrossarsi autrosamente.

La turbinosa delle acque. Può darsi che il numero delle vittime aumenti ancora.

Un contadino è morto nei pressi di Barletta travolto dalle acque dell'Ofanto, nelle quali è finito insieme al cavallo trainato da un mulo sul quale egli si trovava.

Il litorale di Taormina è stato travolto da una tromba d'aria, che ha sradicato alcuni alberi e danneggiato case e imbarcazioni.

L'azione popolare in Calabria

(Dal nostro inviato speciale)

CATANZARO, 30. — Pio-
da sette ore sulle terre
piti. Nelle ultime ore, anzi
questa lotta è divenuta p-
impetuosa, si è ingigantita
ha conquistato la costanza
della maggior parte dei ca-
labresi e dei lucani.

La lotta, che si è ingigantita, infatti, non
nel quale non si vadano for-
mando comitati unitari o ci-
non sia teatro di forti mo-
nifestazioni. A Cutro le
famiglie di alluvionati che
erano state scacciate con
carabinieri dalle case de-
NINA focu-
le delle loro abitazioni) so-
no ripartite furiosamente
la conquista di quelle stesse
case. Stavolta hanno vinto
I carabinieri non hanno au-
dito intervenire: non solo
ma il prefetto di Catanzaro

L'impeto delle acque ha investito in pieno il camion, che è stato trascinato per oltre duecento metri. Gli operai salvano sul tetto del camion i soccorsi. A spingere sono stati: solo uno, Angelo Riggi, ha potuto essere soccorso in gravissime condizioni; gli altri tre operai sono stati come risucchiati dai vortici e trascinati lontano. Poco dopo venivano ripescati ancora due, anche il ferito, decedeva, malgrado le cure.

Giornata politica

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLE A.C.L.I.

Il Congresso nazionale delle A.C.L.I. si aprirà a Milano il 5 Dicembre alla presenza del ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, e del suo successore, il presidente centrale delle A.C.L.I. Penazzato, svolgerà la relazione sul tema del congresso: «Un forte movimento per la difesa della democrazia e dei lavoratori». Il dibattito si aprirà nel giorno del 6 dicembre e sarà concluso dalla replica del relatore, dalla relazione del ministro, conclusiva e dalla loro discussione e dalla loro relazione del nuovo Consiglio nazionale.

Infondono in particolare nei sindacalisti, ostacolando sempre più la comprensione fra i nodoli -

**L'ON. DEL BO
SUI TRASPORTI
ECONOMICI**

Il ministro De Bo, parlando agli industriali torinesi, ha ricordato che «l'economia italiana salpa, si trova oggi in fase di riconversione e non è possibile esportarla al completo, senza compromettere di un'economia agricola quale è quella statunitense, i suoi prodotti, permanendo, invece, in Italia, un mercato italiano, aumenterebbero l'odiosa situazione di disagio e comprometterebbero gli sforzi per il suo adeguamento alle esigenze ma-

per denunciare l'incertezza del governo. Anche il parroco di San Pietro a Maida ha partecipato alla costituzione del comitato unitario locale.

Manifestazioni popolari e grandi assemblee conclusive, con la formazione di comitati di difesa, vi sono state a Torre Melissa, Vibo Valentia, Rocca di Neto, Melissano, Catanzaro, Lido di Ringhiera, Gerace, Dinami, Dada, Arena, Crotone, Sambiase, Catanzaro e in decine di altri centri.

Ad Acquaro (Rocca) il comitato di nostra iniziativa, più straziante, aperto come è da una valanga di sassi e di melma e dove sono stati segnalati danni per due miliardi) le manifestazioni hanno assunto un carattere impetuoso: le popolazioni, ha, marciano in cortea, di

**LA - VOLKSPARTEI -
NON VUOLE
LA CELEBRAZIONE
DEL 10 NOVEMBRE**

Sotto il titolo «Basta con gli anniversari antieuropei: il quotidiano di lingua tedesca di Berlino, «*Dolomiten*», pubblica una mozione approvata all'unanimità dal-

manifestazioni negli ultimi anni». Del Bo, nell'auspicio di un'adeguata gestione degli scambi con tutti i paesi, anche con l'URSS e la Cina, e di infine guarantire la nostra neutralità, ha espresso il suo parere. «In campo occidentale possono essere superate puntando dal MEC ad un'associazione economica atlantica».

IL COMITATO CENTRALE

nanzi alla caserma dei carabinieri, con alla testa il sindaco d.c. i segretari delle sezioni dei partiti, i dirigenti sindacali e gli esponenti religiosi. Anche qui, come a Milano, il comitato A Soriano, su cui incombe la minaccia di una frana che ha già sepolto quattro stabili, la popolazione

DEL P.D.I.
Il Comitato centrale del Partito democratico italiano si riunirà domani a Montecitorio. «Rinnovo sociale» è riunito probabilmente oggi allo scopo di confermare il suo atteggiamento di intransigente minoranza. La richiesta di chiarificazione politica alla DC e al governo. Questo è in sostanza lo stesso atteggiamento assunto dall'Ulivo. Corbelli nell'ultima riunione della direzione del partito Sarebbe invece desideroso di Lauro che si assuma un atteggiamento del partito fosse in caso di un'eventuale uscita dal Consiglio e non dal Comitato centrale.

È andata incontro ai pareri dei comunisti, che resistevano ieri la zona, guidata dal vice sindaco di Milano. Lo stesso si è ripetuto a livello provinciale. Altre assemblee sono state tenute a Biella, a Margherita, a Gabella Grande e, in genere, in tutti i centri abitati di appartenenti all'Ente Sila. Jannello — dove le strade sono ancora coperte da uno strato di 50 centimetri di fango e di sabbia — a Bagnoli e in altri comuni. Il sindaco di S. Maria del Molise si sono unite anche le cure di un istituto. L'eco di questo possiede

Cioccolato), denunciata per la presenza di coloranti ar- **Si allarga la denuncia** e gli adulteratori dei generi

mercio di cacao contenente percentuali di burro inferiore a quelle indicate nel codice di legge sanitario, i generi alimentari « imputati » per il loro reale contenuto compaiono anche latte e vino: scremato e annacquato, primo, cioè, altissima percentuale di acqua, secondo, quindi non vendibile a norma del solito regolamento.

E' doveroso segnalare che l'Amministrazione regionale conduce la battaglia contro la frode alimentare, una energia finora sconosciuta in Val d'Aosta. Da quando hanno preso a circolare le prime notizie sul fenomeno delle frodi alimentari, i servizi sanitari di accertamento hanno già individuato i colpevoli.

Il Consiglio provinciale di Venezia ha approvato, ieri sera, all'unanimità un ordine del giorno nel quale si esprime il dissenso dei consiglieri, con opportuni provvedimenti, il dilagare dei frodi derivanti dalla adulterazione e dalla sostituzione dei prodotti alimentari.

La giunta provinciale di Mantova, peraltro, ha già approvato una proposta prevede che, allo scopo di accertare gli

alimenti e autorevolmente dice al governo quale è la sua politica alimentare.

Alla Camera, frattanto, è stata presentata dai compagni socialisti Ceraolo, Anselmi, Valeri, Gatto e altri, una proposta di legge parlamentare, che ha per oggetto la sicurezza dei generi alimentari.

La proposta prevede che, allo scopo di accertare gli

mento di legge. Ma la vicenda non è ancora esaurita. Su quindici campioni di insaccati prelevati nel corso dell'ultima settimana e inviati alle analisi di laboratorio, ben cinque (vale a dire un terzo) hanno rivelato che sono stati immediatamente intensificati: dal 1. all'11 di novembre, nella solita città di Aosta gli agenti hanno effettuato 51 prelievi di campioni con i clamorosi risultati che sappiamo.

PIER GIORGIO BETTI

Tratta delle bianche scoperta a Marsiglia

MARSIGLIA, 30. — Un'organizzazione per la tratta delle bianche è stata sgominata a Marsiglia con l'arresto di due testofanti, Tony Feliciano e Antonio Uccarella e di tre proprietari di pensioni, Modeste Pietri e Armanda Bartoli. L'affare — più vantaggioso dei quattro, che da oggi sono espunti — ha fatto cadere il nome di Baumettes, era stato quello di recutare — negli ultimi tem-

pi — una decina di ragazze di un istituto di riduzione di Arles, alcune delle quali minorenni.

Alle dipendenze di Tony Feliciano, ex boxeur dal carattere violento che sembra essere il capo della banda, « lavoravano » altre persone non ancora identificate, tra cui un "giovane" di nome "Giovanni" l'organizzazione, incaricato di recutare le giovani.

Il Consiglio, inoltre, ha dato mandato alla Giunta provinciale di formulare un programma per combattere fermamente, nell'ambito del territorio genovese, i reati di adulterazione e di sofisticazione.

Dopo il Comune di Aosta, quello reneziense è il secondo consesso pubblico che si schiera contro i sofisticatori.

Le tendenze, che nelle loro manifestazioni non più esasperate e giungono a una "sua" — sorre il boicottaggio di tutti i prodotti oleari imbottigliati delle grandi ditte produttrici. Il boicottaggio, secondo queste proposte, dovrebbe durare almeno un mese e dovrebbe servire a dissuadere i ditta dal copinare pubblico, turbato dalle grandi rivelazioni, le responsabilità dei commercianti.

ovi danni per l'imperversare del maltempo

e provocate dal nubifragio per imporre provvedimenti

ciuitati. L'ordine del giorno termina chiedendo che il governo attui immediatamente gli interessi d'urgenza previsti dalla legge sulle pubbliche calamità e che vengano spesi gli ingenti fondi previsti dalla legge per la difesa del suolo calabrese, unto i parlamentari comunisti Alicata, Roffi, Niceli; Messinetti, Primerano, Pellegriano, Bei, Vergauri, Pasqualelchio, Montanari, Pietro Amendola e De Luca, recando da un luogo giro in provincia. I deputati hanno sostenuto al prefetto un memoriale contenente le richieste di grano da semina e di fertilizzanti presso i Controlli dell'Opera Sila e l'agenzia del Consorzio agrario. Le sementi e i concimi debbono essere consegnati a tutti gli interessati senza le solite formalità, salvo il rilascio di una ricevuta provvisoria; l'intervento presso gli uffici quanto mi riguarda, qualsiasi fondamento alla notizia dal suo giornale divulgata, e che vengano prorogati per il linguaggio, non può essere sperimentare in competente sede tutte le azioni che la legge prevede a tutela della onorabilità altrui, la invito a non pubblicare il contenuto dell'articolo 8 della vigente legge sulla stampa, a pubblicare la

Stimane 80 delegazioni di altrettanti comuni della provincia di Catanzaro sono giunte in Prefettura accompagnate da sindaci, assessori, dirigenti sindacali e politici. Il prefetto De Lorenzo ha discusso con i sindaci prendendo nota delle loro richieste di immediato soccorso. Il prefetto ha anche rice-

fici tecnici compenati perché siano eseguiti, prima di ogni intervento, i lavori di pulizia definitiva, le opere di estrema urgenza, affinché anche il seguito delle normali piogge invernali non provochi ulteriori danni. Per il primo periodo di tempo, il prefetto ha affidato il compito di eseguire al più presto gli accertamenti sommarî dei danni ai privati con l'indirizzo di

presente dichiarazione.

Di fronte a questa nuova missiva confermiamo che essa sarebbe dovuta semmai essere recapitata noi, ma alla Polizia tributaria della Guardia di finanza che ha deferito alla Magistratura gli ottanta comuni che si sono rifiutati di pagare le imposte, e gli altri (telegrafico), e

o il marito e due figli

loro i quali, per la loro condizione sociale, in simili dolorose condizioni non hanno adeguate capacità e possibilità di autonome iniziative.


Nel pomeriggio alle ore 16.30, i parlamentari si sono riuniti in un'albergo cittadino insieme con il Comitato di rinascita. Hanno partecipato alla riunione consiglieri comunali e provinciali comunisti.

Nella serata di ieri, dall'agenzia «Ansa», si è infine appreso che la ditta Berio ha dato incarico ai propri legali di sporgere querela contro il nostro giornale per la pubblicazione della corrispondenza da Aosta dove si riferiva che la nota socialista figure produttrice d'olio era stata denunciata per sofisticazione. La Berio mi-



nisti e socialisti, dirigenti del partito comunista, del partito socialista e del partito repubblicano; sindaci e consiglieri di alcuni comuni della provincia. Una relazione introduttiva è stata tenuta dall'ing. Tropeano. Successivamente, sono intervenuti l'on. Alicata e altri parlamentari e dirigenti.

Le autorità governative e



periferiche hanno speso i miliardi per la loro disposizione ed esattamente: 30 milioni la Prefettura di Cosenza; 40 quella di Catanzaro e 15 quella di Matera. Un milione, in totale, è stato speso dalla Croce Rossa e 360.000 lire dalla Rai-Tv attraverso un premio assegnato alla attrice Giovanna Ralli e da questa devoluto ai sinistrati.

— La signora Betty Lou Moote, di 29 anni, in divisa di o, dopo aver confessato alla polizia di avere ucciso il marito orpi del marito Charles di 25 anni e dei due figli Linda di

**Reclamata l'applicazione della Costituzione e delle leggi
ative del P.C.I. per assicurare il controllo
parlamento sulle gestioni di enti pubblici**

no punto di vista, anche se si ha la ragione di ritenere che la maggioranza non si è formata su questa inammissibile inosservanza della legge spettò in primo luogo al governo.

Il governo si era formato su un patto di non guerra tra i comunisti. Il non. Leone scrisse che aveva interessato il presidente del Consiglio dei ministri, il signor De Gasperi, a sapere, di aver chiesto

E in effetti, ancora oggi la Corte dei Conti non controlla l'operato, nulla, per il governo si è rifiutato e si è rifiuto perfino di far conoscere quanto gli altri partiti avrebbero contribuito. E la conseguenza di ciò è che viene negata anche al Parlamento la possibilità di poter contestare il suo potere di controllo. Si potrebbe sommessamente

temi di maggiore rilievo nel Tesoro del Pci per il IX Congresso, dove si deciderà il numero dei dirigenti. Citerò la lettera a svuotare la Camera delle loro pretese e a «creare al governo una maggioranza che si effugino a un controllo democratico e alle decisioni del Parlamento». E questo è il vero punto di vista. Altro anche, manifestando

che costui, sono la trama del «sottogoverno»; qui si trovano le crappe, le sottigliezze, le insidie, il cliente per il partito di maggioranza, ovvero la «ricostituzione» della «democrazia» che vuol far un termine che, una volta, Ion. Zoli volle dedicare al partito di Saragat, e che si sono trasformati in centri di influenze elettorali e

Ma che cosa può aver chiesto il presidente della Consiglia? Inorizzò. Il presidente del Consiglio che la Consiglia non può esercitare i poteri riservati ai quali entrano i poteri normativi in base all'art. 2 della legge delegata, dichiarato quali sono gli enti la cui gestione finanziaria è stata affidata al presidente della Consiglia? Inorizzò. Il presidente del Consiglio che la Consiglia non può esercitare i poteri riservati ai quali entrano i poteri normativi in base all'art. 2 della legge delegata, dichiarato quali sono gli enti la cui gestione finanziaria è stata affidata al presidente della Consiglia? Inorizzò.

... essere soggetta al con-
... importanza e gravità e si col-
... scosti gli elenchi e il numero.)

Il viaggio del nostro inviato nell'Asia sud-orientale

Le vie centrali di Calcutta la notte diventano dormitori

Quante persone alloggiando, vivono e probabilmente muoiono sui marciapiedi? Nessuna statistica lo dice ma sono tanti, intere famiglie — 600.000 vivono nei tuguri — Il caos del traffico e del piccolo commercio

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'INDIA, novembre.

L'arrivo a Calcutta è semplicemente allucinante. Di solito chi viene dall'Europa entra da Bombay, la « porta dell'India ». Calcutta allora è l'altra porta, quella che dà sul retro, per intenderci. Bombay apre sull'occidente e di tutte le città indiane è la più cosmopolita, la meno indiana forse, quella, ad esempio, dove c'è un certo numero di donne che non porta sari, ma gonna e camicetta. Calcutta invece apre sull'oriente e ne rappresenta con violenza tutto il dramma. L'ingresso in India da questa parte è quindi brutale, senza preamboli: non un graduale passaggio, ma un urto violento. Perché una può aver letto qualsiasi cosa su questa straordinaria città, che è anche la più popolosa del paese, ma quando si trova qui per la prima volta non può ugualmente non restare sconcertato.

Il piccolo autobus con cui abbiamo lasciato l'aeroporto rotola nel buio. Quasi allo improvviso irrompe in una via stretta costeggiata da baracche, sprofonda in una pozzanghera con franta centimetri d'acqua, si apre miracolosamente un varco in mezzo a una folla densa, chiassosa, bruciante, in parte discinta, che corre, grida, mangia, parla, cucina, dorme, si lava, legge, commercia, si riposa: fa in una parola, tutto ciò di cui è fatta la vita di un uomo, ma lo fa gomito a gomito, sfiorandosi, urtandosi, quasi sovrapprendendosi. In quella girandola di volti, di corpi, di botteghe, di carretti, di casupole non si può che guardare e avvertir quasi uno strano malessere. L'autobus frena di colpo. Chi non sa che le città indiane sono piene di vacche in libertà? Ebbene quando, protetto in avanti dalla folla, ci si sposta, si avverte che si è in una città indiana, che si aggirano assorti fra quella folla, sbarrati ugualmente gli occhi.

La corsa prosegue. Le botteghe sono scatole dove il venditore è accovacciato fra scatole più piccole, la strada è costeggiata di fanigli e di rifiuti. Si immersa in una dimensione umana nuova, diversa, ossessante. Senti la gola che brucia. Appena arrivi alla sede delle attività mille braccia si protendono, mille persone ti offrono diversi servizi. Si chiamano, accompagnano, conteso. Un inserviente afferra la valigia, corre davanti a te, lancia un grido gutturale per chiamarti un taxi, mentre alcuni ragazzini si spartono a cercarti un altro mezzo di trasporto. Ti trovi alla fine sbalzato in una vecchia macchina con due sikh impennati da barba e turbante, mentre dai finestrini tre, cinque, dieci mani ti fanno avanti a chiedi ingrati soldi. Una mancia, una moneta, una cosa qualsiasi.

Le strade:

un museo vivente

Calcutta è sempre così, mattina, giorno e sera. Forse perché è la prima volta che ti trovi qui, ma continui a girare per le strade turbate, e nello stesso tempo un po' esaltato. Tutta la città è sempre davanti agli occhi, in queste strade che si susseguono e sembrano uguali solo perché sono tutte incredibilmente affollate e agitate. Diresti quasi che un evento straordinario e improvviso abbia sconvolto la popolazione e tutti siano scesi allora per le strade. Una nonna infanzia che si cuchia in bocca al nipotino, una madre allattata, un vecchio soffia su un bimboletto, un gruppo di bambini nudi si rincorre, un giovane dorme con la testa fasciata in un sacco sporco, un terzo spalma un po' di crema di tabacco sulla foglia di tabacco da masticare. Poi altri occhi, altri visi, altre mani delle case, alle finestre spalancate e coperte di pannelli, si mille vani pezzi di confusione che ti guardano dall'alto, ti sembrano che anche la gente nella stessa folla si addormenta e riva nello stesso modo. Entri in un cortile buio, saltando qualche gradino sconnesso e passando a fatica fra cumuli di ceste e di accorgi che è vero, che anche là è pieno di gente, che anche là si addormenta, che ti guarda smarrita come se tu l'avesse sorpresa fra le mura di casa. In mezzo a tutta quell'umanità, così come scorgi volti che sembrano spettri, in-

contri anche persone di straordinaria bellezza, dai lineamenti di una purezza statuari. E' una folla indifesa. Quasi su ogni viso puoi leggere qualcosa: l'ansia, l'inedia, la fame, la soddisfazione, la fatica, il dolore, l'esaltazione, in una straordinaria e voluttuosa sovrapposizione di primi piani. Alla notte questa popolazione è lentamente assorbita dalle mura della città. Ma questa è come una spugna che può bere solo una parte del liquido che la circonda. Il resto rimane fuori, abbandonato, senza ricovero.

Quanti a Calcutta realmente alloggiando, vivono e, probabilmente, muoiono sui marciapiedi? Non so. Non ho trovato una statistica precisa. Ma è certo che sono tanti. Sono tanti di notte e pochi meno in pieno giorno. Alla sera anche le vie più centrali si tra-

ducono all'altra per strade intere, all'infinito, per tutta la città. Fra una bottega e l'altra vi è poi, attaccata al muro, una piccola esposizione di merce, dove pure si vende qualche sigaretta, bottone o libri vecchi. Se poi guardi ai piedi del venditore, scorgi ancora un altro poveraccio che si spinge più desolato a questa regione endemicamente affetta dalla carestia. Villaggi interi erano distrutti, spazzati via o isolati. I superstiti stessi, dopo aver tutto perduto, stavano ancora fra la vita e la morte. Alcuni erano rimasti giorni interi aggrappati agli alberi. Si temeva lo scoppio di feroci epidemie. A Calcutta sono entrati nel parlamento dello stato bengalese proprio mentre si discuteva questa situazione di emergenza: « Flagello improvviso della natura ».

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

re che la tua intenzione è di comprare. Ma non si sa se ne accor-

Una città dal volto tragico

Arrivi al mercato e un uomo ti si affaccia spergiura di essere guida autorizzata e ti mostra un certo contrassegno. Subito altre due o tre persone cercano di indovinare che cosa vuoi comprare. Finalmente uno se ne accor-

L'accusa di plagio

Quasi certo il sequestro del libro di Lacalamita

Gli avvocati del vincitore di uno dei Premi Viareggio non si sono opposti alla richiesta

Oggi, o al massimo domani, il pretore di Roma deciderà in merito alla richiesta di sequestro del libro di Michele Lacalamita «La civiltà contadina», vincitore del premio Viareggio 1959. Com'è noto, il sequestro è stato richiesto dal prof. Fe d'Ostiani, esperto di problemi dell'educazione degli adulti. Il professor Fe d'Ostiani raccolse in una serie di dispense ciclostilate le lezioni tenute nel 1957-'58 presso la scuola di servizio sociale dell'EENSIS a Messina, sul tema appunto della civiltà contadina. La raccolta di dispense, per un totale di circa centoquaranta pagine, venne distribuita ad amici e studiosi degli stessi problemi, fra i quali il prof. Lacalamita.

Quest'anno, nelle edizioni dell'Ateneo, usciva il libro del Lacalamita dedicato alla Civiltà contadina, al quale doveva venire assegnato uno dei premi Viareggio. Leggendo, il prof. Fe d'Ostiani si rendeva conto che il libro riproduceva integralmente, ivi compresi gli errori di stampa, le sue dispense: su 151 pagine — così come ha sostenuto ieri davanti al pretore il legale del d'Ostiani, prof. Piccardi — solo una appartiene al Lacalamita. Questo, sottolineava l'avvocato, rappresenta per l'autore un gravissimo danno morale e materiale, sia perché la sua opera è stata pubblicata senza il suo consenso e sotto altro nome, sia perché la pubblicazione di quegli scritti che rappresentavano il primo abbozzo del pensiero dello studioso su un problema che ha tuttora allo studio, gli impedisce adesso di dare una forma definitiva ai risultati delle sue ricerche, che hanno perduto di originalità. Sia infine perché l'operazione del Lacalamita lo presenta a coloro che erano venuti a conoscenza del suo lavoro, come persona che si presta per non chiare ragioni a cedere il frutto dei suoi studi.

Gli avvocati del Lacalamita, Adolfo Alegiani e Giuliano Flores, non si sono opposti alla richiesta di sequestro in tal modo giustificata dal prof. Piccardi. Di conseguenza è presumibile che il magistrato ordini senz'altro il sequestro del libro.

Giurano i periti al processo per gli amanti di Aprilia

Nella seduta di ieri alla Corte d'Assise di Appello contro gli amanti di Aprilia, imputati di aver provocato la morte del piccolo Stefano Siciliano, hanno prestato giuramento i periti nominati dal giudice: prof. Antonio Carrella, prof. Orazio Manuzzi e dottor Vincenzo D'Elia. Ai tre periti sono stati illustrati dalla Corte i quesiti loro sottoposti, ai quali dovranno fornire una risposta nella seduta del 12 dicembre.

Precipita in mare e viene salvato da due ferrovieri

CATANIA, 30. — A Catania due manovali delle Ferrovie, Alfio Toscano e Giovanni Platano hanno tratto in salvo il 31enne Tomaso Di Loreto, che stava per annegare nello specchio d'acqua antistante la stazione delle locomotive.

DRAMMATICA RAPINA IN PIENO GIORNO NEL CENTRO DI MILANO



MILANO. — Una ripresa dall'alto che mostra in primo piano la 1100 che ha tagliato la strada alla 600 dei rapinatori, visibile a sinistra dopo aver scontrato con un camion. (Telefoto)

Svaligiata un'oreficeria finiscono contro un camion

Pistolettate contro un inseguitore - Dopo l'incidente si sono impadroniti di un'altra auto - Uno dei banditi nelle mani della PS?

MILANO, 30. — Mentre ingenti forze di polizia sono mobilitate nella caccia all'attentatore dinamitardo della Shell, oggi tre banditi armati sono stati protagonisti in pieno giorno di una drammatica rapina ai danni di un'oreficeria.

Fuggiti a bordo di una macchina dopo avere infranto la vetrina del negozio, raccogliendo un bottino di vari milioni, i rapinatori sono stati inseguiti da un coraggioso automobilista, contro il quale hanno sparato alcuni colpi di pistola. Pochi istanti dopo la macchina dei gangster andava a fraccassarsi contro un camion: minacciando con la pistola i passanti, i tre intimavano a un automobilista di fermarsi e impossessarsi della sua vettura, si davano alla fuga.

Alle 15.15 una 600 targata MI-300587, risultata rubata, si è arrestata in via Pier della Francesca 74, dove ha sede il negozio di oreficeria e orologeria della signora Bianca Ghisloni, di 55 anni.

Due individui sono discesi dalla vettura mentre un altro è rimasto al volante tenendo il motore acceso. Uno ha estratto un martello e ha infranto la vetrina mentre il complice immobilizzava la proprietaria, avvicinandosi gridando.

Richiamato dalle invocazioni della Ghisloni, un automobilista, Giuseppe Mosetti, di 38 anni, si lanciava all'inseguimento, mentre i banditi facevano fuoco. Soltanto al termine di via Cucciarini, all'incrocio con via Stilicone, nel tentativo di far perdere le loro tracce, il gangster al volante perdeva il controllo della vettura, che andava a urtare contro un camion in sosta.

È stato forse il momento più drammatico dell'impresa. I tre banditi hanno lasciato la macchina: uno di essi era sanguinante.

I gangster hanno tenuto lontani i passanti con le pistole spianate e hanno costretto a fermarsi un altro automobilista, il quale ha

abbandonato la sua «600» targata MI 351550 nelle loro mani.

Sulla utilitaria fraccassata la polizia ha trovato la valigetta contenente i preziosi rubati; tra cui una cinquantina di anelli d'oro e otto bracciali. Intanto si veniva a sapere che Saverio Ferrario, di 34 anni, era giunto con una autoletta, gravemente ferita per lesioni riportate in un incidente stradale. Si tratta di un pregiudicato per rapina. Le sue foto dell'ufficio segnaletico sono state mostrate al Mosetti e al Formentini, i quali hanno dichiarato di riconoscere in lui il gangster armato di pistola.

Dal canto suo il Ferrario nega recisamente.

Un ottuagenario ucciso a coltellate

RAVENNA, 30. — Un vecchio ottuagenario è stato trovato ucciso a coltellate nella piazza di Ravenna. Si tratta di Arturo Focaccia di 79 anni, da ventun anni ospite del ricovero dei vecchi di Ravenna.

Le indagini sul delitto nel Reatino

Un giovane interrogato per l'omicidio del tassista

E' perseguito da mandato di cattura per diserzione

(Dal nostro corrispondente)

RIETI, 30. — Un giovane, Guido Rovedi, 23 anni, ricercato dalla polizia e dai carabinieri per reati militari, è stato ieri arrestato dal carabinieri per esecuzione di mandato di cattura.

Sul Rovedi, in base a sopralluoghi del delitto del tassista reatino Carmine Pitoni, assassinato il 25 ottobre, il Rovedi è stato tradotto a Rieti nella tarda serata di ieri e subito è stato sottoposto ad interrogatorio dal comandante del gruppo carabinieri, il maggiore Porcelli.

I carabinieri avevano supposto che l'individuo che il 26 ottobre «crocò» il giorno dopo lo assassinio di Carmine Pitoni cedette per duemila lire ad alcune persone di Poggio S. Lorenzo una vecchia rubrica «Acquasparta» (Ferrari), fosse il disertore Rovedi. Così, nell'istruttoria faccenda costituita dall'assassinio del tassista reatino, assunse sempre più la polizia la figura di un delinquente fatto, di un individuo che avrebbe potuto essere non del tutto estraneo all'assassinio stesso.

Il Rovedi stesso oggi, a confronto con due persone di Poggio S. Lorenzo, è stato da costoro riconosciuto come la persona che il 26 ottobre cedette la vecchia rubrica (Ferrari) a due persone di Poggio S. Lorenzo, e quando questo era già stato consumato, vide un individuo a bordo della «1400» del Pitoni, il quale trasportava la macchina del tassista assassinato alla volta di Rieti, dove fu infatti rinvenuta. Il confronto tra queste persone e il Rovedi, effettuato oggi, è stato negativo: costoro non sono state in grado di riconoscere nel Rovedi la persona che pilotava la macchina.

Guido Rovedi è sottoposto da questa mattina ad interrogatorio da parte del giudice istruttore Mario Giuseppe Ratiglia. Fino al momento in cui telefoniamo non è possibile sapere gran che circa le risultanze oggettive di questo interrogatorio. È dato soltanto sapere che a tuttora il Rovedi nega tenacemente ogni propria responsabilità circa l'assassinio del Pitoni, non essendo però in grado di fornire, fino a questo momento, alcun alibi che possa illustrare la sua posizione e la sua attività nella giornata di domenica 25 ottobre, il giorno cioè che il tassista Pitoni fu assassinato.

Il Rovedi, che è nato a Montegalato (Ascoli Piceno) il 9 marzo 1936 e che da qualche settimana si era fatto crescere barba e baffi, si è reso disertore dall'esercito nel giugno scorso. Le informazioni sul suo conto

lo descrivono come un tipo deciso a tutto. Egli è infatti ritenuto responsabile, oltre che di diserzione, anche di furti aggravati. È stato arrestato dai carabinieri di Capena in casa di una ragazza, che il Rovedi ha dichiarato essere la sua fidanzata. I carabinieri di Rieti avevano chiesto la collaborazione del Nucleo di Roma e dei carabinieri di tutte le città italiane per il suo rintraccio.

Che posizione assume il Rovedi nel delitto del tassista reatino? È egli l'assassinio del Pitoni o è del tutto estraneo al delitto? È il Rovedi l'individuo che la sera del 25 ottobre fu visto aggirarsi sulla piazza di Rieti e poi combinare una vettura presso il tassista Pitoni, l'ultima nella vita di questi? Sono questi gli interrogativi che la gente si pone ed ai quali la giustizia sta cercando di dare una risposta.

A. F. M.

A gennaio il processo per il crollo di Barletta

BARILETTA, 30. — Può dirsi ormai conclusa la istruttoria sul tragico crollo di Barletta. Il procuratore dott. Poli ed il G.I. dott. De Risi si sono recati anche stamane a Barletta per prendere visione della perizia medica definitiva sulle condizioni di Gianfranco De Santis e di Malucchia Campolongo, due fra i superstiti della sciagura. Dopo quest'ultimo atto della istruttoria, si avrà la requisitoria del pubblico ministero e, quindi, la sentenza. Il processo è previsto per la metà di gennaio.

Crolla una casa in un centro trentino

TRENTO, 30. — A Lizzanella, nel comune di Rovereto, una casa al centro del paese e nella quale non si trovava alcuna persona, è crollata per cause non ancora accertate.

Condannato uno studente somalo

Lo studente somalo Ismail Basair Hegi Muhedini è stato ieri condannato dal tribunale di Roma, dopo un procedimento per direttissima, a otto mesi e quindici giorni di reclusione per omicidio colposo di un brigadiere di PS.

Lo studente venne arrestato il 22 novembre scorso in via Bissolati, al «Giardino d'Europa», essendo stato accusato di aver pronunciato, in stato di ubriachezza, parole oltraggiose nei confronti di alcuni agenti che lo volevano allontanare dal locale. Il giovane ha negato di avere rivolto frasi ingiuriose nei confronti degli agenti, che d'altra parte non aveva neppure riconosciuto come tali. Al giovane è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

Al Tribunale dei minorenni la tragedia di Bracciano

Scarcerati i giovani che aggredirono la Sbrighi

La ragazza si era costituita Parte Civile - Dei quattro imputati due sono stati condannati con la condizionale ad un anno e quattro mesi ed altri due hanno usufruito del perdono giudiziale - Verrà proposto appello

Due dei giovanissimi «aggressori» di Alba Sbrighi, la ragazza di Bracciano che uccise, con una coltellata all'inguine, Benedetto Argenti, sono stati ieri condannati dal Tribunale dei Minorenni di Roma a 1 anno e quattro mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena. Si tratta di Giorgio Lascari e Francesco Lilli. Agli altri due (Nicola Scano e Giacomo Bergodi) è stato accordato il perdono giudiziale. Contro tale sentenza, i legali dei quattro ragazzi di Bracciano hanno interposto appello, chiedendo la assoluzione con formula piena, basandosi sostanzialmente sulle risultanze del dibattito processuale stesso, che ha fatto in parte giustizia della tesi degli «aggressori pronti a tut-

to», dei «teddy boys» nostrani. Erano le 9.30 di ieri mattina, quando Giacomo Bergodi, Giorgio Lascari, Francesco Lilli e Nicola Scano facevano il loro ingresso, accompagnati dai genitori, nel Tribunale dei minorenni. Dopo poco giungeva Alba Sbrighi, anch'essa coi genitori. La ragazza di Bracciano si costituiva, con un gesto alquanto ingenuo, parte civile, con la assistenza dell'avvocato Soria, mentre i quattro ragazzi venivano difesi da Bruno Cassinelli, Maurizio Di Pietropalo, Sergio D'Angelico e Titta Mazzucco.

Aveva quindi inizio il dibattimento, che si è svolto a porte chiuse, data la particolare delicatezza della vicenda da esaminare. In so-

stanza, si trattava di accertare se vi fu, da parte dei giovani, la volontà di usare violenza ad Alba Sbrighi, quella sera del 23 agosto scorso. I ragazzi hanno recisamente negato questa volontà: volevano molestare la ragazza, che credevano particolarmente «facile», metterle magari le mani addosso, nulla di più.

Il dibattimento ha consentito quindi una rapida ricostruzione di quel tragico episodio: Alba Sbrighi, mentre faceva ritorno verso casa, si vide piombare addosso due giovani, fra cui era l'Argenti, mentre gli altri le si avvicinarono, e chiese se la ragazza si trovava realmente in necessità di uccidere, o se per lo meno quello di Bracciano fosse un caso di eccesso colposo di legittima difesa.

La sentenza relativamente mite del giudice minorile lascia intendere che in realtà non si ritiene, come invece ha ritenuto il giudice che ha assolto Alba Sbrighi, che i cinque giovani avessero proposti radicali nei confronti della ragazza, ma che piuttosto si trattasse di una condannabile bravata giovanile, degenerata per il concomitarsi delle circostanze.

I quattro giovani, dopo la sentenza, sono stati ricondotti al carcere minorile per ritirare i loro effetti, e quindi di portati in questura per la formalità d'obbligo. Alle 19 i quattro ragazzi ed i loro genitori uscivano da San Vitale e, preso posto su un'auto d'affitto, si dirigevano verso Bracciano.

La vicenda di Alba Sbrighi e di Benedetto Argenti non è però ancora terminata. L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.

L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.

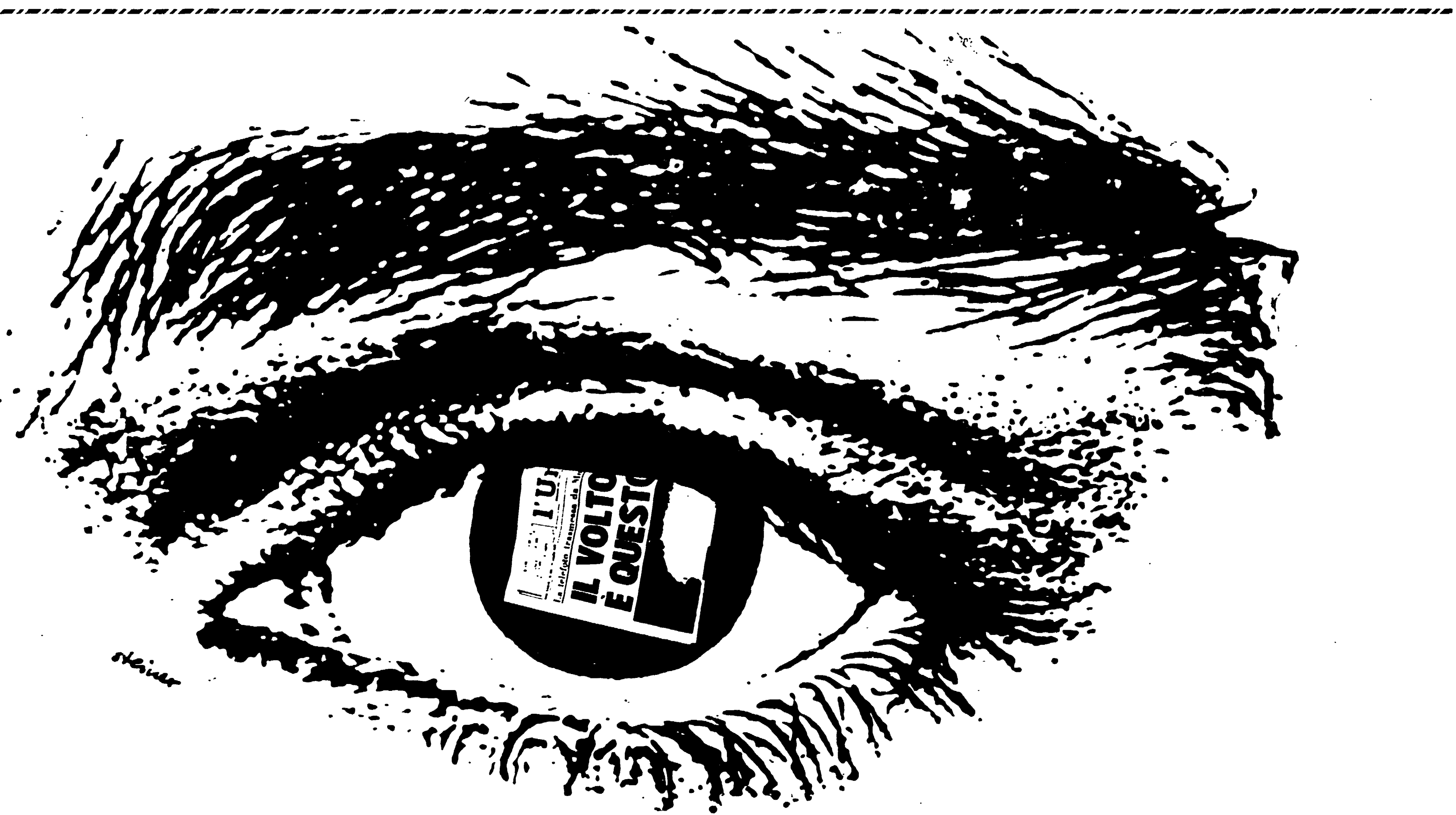
L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.

L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.

L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.

L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.

L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto), toltesi la vita in circostanze ancora assai poco chiare, non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservavano.



L'abbonato all'Unità risparmia tempo e denaro

riceve ogni mattina il «suo» giornale, sostiene l'Unità con un finanziamento, che rafforza il giornale e ne rende possibile il costante miglioramento dei servizi, delle pagine e della presentazione.

Chi desidera l'informazione e la giusta interpretazione dei fatti si abbona all'Unità

il giornale del progresso, della distensione nei rapporti internazionali e della via italiana al socialismo,

il quotidiano che ogni giorno vede in Italia e nel mondo con l'occhio del lettore

perché giornale e lettore hanno comuni interessi e comuni aspirazioni.

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità», offre in omaggio

agli abbonati annuali a 7, 6, 5 numeri settimanali

una bottiglia di Stravel Cora

a tutti gli altri abbonati

una raccolta di stampe a colori sull'epopea garibaldina del 1860.

Ogni abbonato su cinque riceverà, come secondo omaggio, uno dei seguenti 10.000 premi

- 3 automobili Fiat 500
- 20 frigoriferi: Ignis, Indes, Sital, Rex-Zanussi
- 30 apparecchi televisori Irradio
- 100 orologi da polso Lorenz
- 150 penne stilografiche Aurora
- 1.000 penne a sfera Sele-Aurora
- migliaia di bottiglie di vermuth di marca



LA PARTITA DI FIRENZE HA VISTO DI FRONTE DUE NAZIONALI "INCOMPIUTE"

Azzurri e granata devono ancora lavorare per ricostruire le squadre

I giovani Sarti, Emoli e Mora e i "veterani", Buffon, Boniperti e Cervato gli elementi più validi della squadra italiana

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 30. — Abbiamo l'impressione che il pareggio ottenuto a Firenze dagli azzurri abbia reso eccessivamente ottimisti i dirigenti del calcio italiano. I loro portavoce si sono affrettati a ripetere ingigantendo le opinioni dei « padroni del vapore », i quali oltre a dirigere società calcistiche sono anche proprietari di alcuni quotidiani. Leggendo certe cronache ci siamo messi a ridere, e ci siamo sentiti in colpa: pensate, non ci siamo accorti di aver assistito a una battaglia sportiva degna di essere descritta con le epiche frasi che uscirono dalla penna del generale Armando Diaz quando vittorioso.

Su quel prato, travestiti da giocatori di calcio, c'erano Leonida, Enrico Totti, Pietro Micca, Pier Capponi, Garibaldi, Cieruacchio e noi non li abbiamo visti. Anzi, abbiamo avuto l'impressione di scrivere che lo spettacolo non avrebbe accenduto uno spettatore dotato di senso estetico ed



ITALIA-UNGHERIA 1-1 — La grande occasione mancata dalla veloce ala destra SANDOR BUFFON esce e piombando a solovoni sull'ungherese costringendolo a tirare male e quindi a fallire il bersaglio

amante del bel gioco. E' vero che la partita è stata emozionante, ma anche uno scontro tra una autocorriera e una topolina emoziona: non sempre, dunque, l'emozione viene generata da uno spettacolo pieno di bellezza. La partita ci ha avuto proprio perché abbiamo temuto che la fragile squadra azzurra andasse in frantumi da un minuto all'altro, e commuovendo la tenacia e la buona volontà degli atleti italiani i quali si facevano in quattro a rimpastare gli errori che essi stessi commettevano senza interruzione. Appena un azzurro passava la palla all'avversario, e ciò è accaduto innumerevoli volte, egli reagiva correndo come un seguito e buttandosi a capofitto nelle mischie provocate dalla sua incapacità. Andate a rivedervi la telepellicola e vi accorgete che raramente gli italiani hanno eseguito tre passaggi azzeccati di seguito.

Boniperti è stato l'unico il cui gioco sia stato lido e razionale, però è pure vero che il capitano è rimasto smarrito dal principio alla fine per la semplice ragione che lo inoffensivo Kotlars lo ha lasciato vivere in pace. Le due squadre hanno avuto il buon gusto di non infittire le proprie difese e così che una partita in cui gli attacchi recitano la

parte principale, raramente annoia. A queste considerazioni vogliamo aggiungere una annotazione che non ci pare secondaria sulla efficienza degli avversari: diciamo, dunque, francamente che la nazionale ungherese vale pochino. Tra gli undici ungheresi solamente tre o quattro saranno sull'apparecchio nel Cile, gli altri se ne rimarranno a Budapest. Sandro ha trentun anni, Fenyvesi è un mediano, come lo sono Sarosi, Matrai e Kotasz, mentre il bravo Bundszak è nato nel 1928 e sta per andare in pensione come Grossi, il meraviglioso portiere, che è giunto a mezzo del cammino della sua vita, cioè a 33 anni.

Si salveranno Tichy, Albert, Górics e forse Sipos, il centrondiano il quale pare non abbia un sostituto degno di rimpiazzarlo. La squadra ungherese, come abbiamo detto altre volte, è una formazione provvisoria, in cui entreranno le reclute. Nagy, Bacsanyi, Pannai, Molnár che attualmente stanno rotolando nella formazione cadetta. Quindi smettiamola di incensare questa squadra e la si incensi per accrescere il valore del pareggio che a Firenze ha dimostrato di essere incapace di sviluppare una rinnovata moderna e potente.

A noi la partita ha dato la certezza di aver sottovalutato alcuni elementi di sicuro rendimento sui quali si potrebbe costruire una nazionale abbastanza valida: alludiamo a Sarti, il terzino, a Emoli, atleta costante e com-

battivo seppure mediocre nel palleggio e scarso di immaginazione, Mora, giovane dotato di una certa classe e molto intraprendente, a questi giocatori uniamo i veterani, e cioè Buffon, Boniperti e Cervato dei quali ci servire-

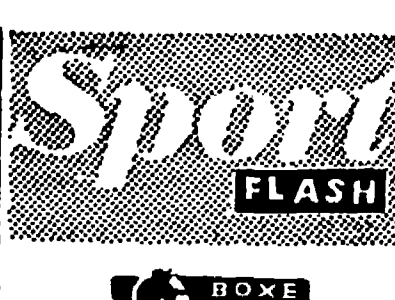
mo finché l'età atletica avanzata non li costringerà a congedarsi. Castano, Colombo, Stacchini, Brighenti per ora non possono considerarsi di levatura internazionale, tutt'altro, sebbene, per esempio, Stacchini abbia imboccato una partita molto positiva, che però dovrà ripetere se vorrà essere qualificato tra i migliori. L'unico è l'italiano lunatico che sarà convenientemente poter fare a meno di lui.

E' tutto: gli azzurri e i granata sono ancora distanti dall'aver completato l'opera di ricostruzione delle loro squadre.

MARTIN

Calania-Sambenedettese il 6 dicembre

MILANO, 30. — Per il campionato nazionale di serie A B sarà giocata domenica 6 dicembre la gara Calania-Sambenedettese, quale anticipo della dodicesima giornata di andata. Le altre nove partite di detta giornata saranno disputate domenica 13 dicembre.



● L'asta indetta dalla Federazione pugilistica italiana per l'aggiudicazione dell'incontro Scarabelli-Borzone è stata annullata, avendo Borzone rinunciato alla qualifica di sfidante del pugile italiano. L'asta del pugile massimale, Le nuove sfide a Scarabelli dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 20 dicembre.

● Si è concluso a Buenos Aires il 37. Gran Premio automobilistico su strada disputato in cinque tappe su un percorso di 1850 chilometri. Nella categoria maggiore, la « K », riservata alle vetture da 1201 a 1500 cmc., l'argentino Borzone, Lancia su Peugeot 403, ha vinto alla media di km. 108,672.

● Il tennista australiano Neal Fraser ha dichiarato di aver respinto un'offerta di Jack Kramer di 14.000 sterline (oltre 25 milioni di lire) per passare al professionismo. Egli ha aggiunto che desidera un contratto per difendere anche nel prossimo anno i colori australiani della Coppa Davis.

● Il tennista Luis Ayala ha vinto il titolo del singolo maschile del campionato di tennis di Santiago battendo in finale lo spagnolo Santana per 7-5, 6-1, 4-6, 6-1.

● Il Consiglio di presidenza della Federazione italiana nuoto ha dato il suo benestare affinché l'allenatore federale Rinaldi, su invito della Federazione statunitense di nuoto, partecipi al convegno tecnico, riservato ai migliori allenatori del mondo, che si svolgerà a Fort Lauderdale dal 16 dicembre al 3 gennaio.

Le due romane per la ripresa del campionato

Per la partita con la Samp previsto il rientro di Carradori

Forse Pozzan al posto di Rozzoni - Riposo per i giallorossi - Rimandato l'incontro Lazio B-Fiorentina B

Dopo la parentesi internazionale i giocatori delle due squadre capitaline sono rientrati ieri nelle rispettive sedi: i giallorossi, reduci da Foggia dove domenica hanno sostituito un incontro con la squadra locale, e i biancoazzurri da Firenze dove, beneficiari di un viaggio premio, hanno assistito all'incontro Italia-Ungheria. Oltre a questi naturalmente hanno fatto ritorno a Roma i giocatori convocati per le due Nazionali e quelli che hanno partecipato all'allenamento della Militare.

Mentre in casa giallorossa si è osservato un turno di completo riposo, i biancoazzurri, almeno quelli a disposizione di Bernardini e Cacciari, hanno tempestivamente in vista dell'imminente incontro con la Sampdoria. Per questa partita molto probabilmente si avrà il rientro di Carradori ormai completamente guarito al suo ruolo abituale, mentre Pozzan, se Rozzoni non dovesse stabilirsi in tempo, dovrebbe tornare ad occupare il ruolo di interno destro.

Queste le sole novità tra i biancoazzurri dato che per Tozzi e ancora previsto un turno di completo riposo, a causa della sua ferita non completamente rimarginata. Ieri i biancoazzurri hanno disputato nel corso dell'allenamento sostenuto al Tor di Quinto una breve partita di circa mezz'ora per tempo ed oggi prenderanno parte ad una nuova seduta atletica durante la quale si discuterà sulle condizioni di Rozzoni: per domani, o forse giovedì, è in programma una partita contro una formazione laziale meno forte. La partita delle riserve contro i cadetti della Fiorentina in programma per domani, è stata rimandata. Verrà disputata molto probabilmente il giorno 18 oppure il giorno 23. Nessun giocatore della Roma, come già detto, ha preso parte ieri a sedute atletiche. Tutti sono in perfette condizioni fisiche e oggi riprenderanno la loro preparazione, in vista dell'incontro con i grigi domenica ad Alessandria, alle ore 14.30 al campo delle Tre Fontane. I cadetti, come previsto, saranno domani a Napoli per incontrare le riserve della squadra partenopea.

Indisponibile il 7 dicembre

Non si farà più la riunione con Garbelli

Gravi accuse al Comitato regionale laziale

La riunione programmata per il 4 dicembre e poi rinviata al 7 con Garbelli-Jangens come club per la impossibilità a trovare un avversario di valore (che non costasse troppo?) ad Anagni non si farà più per « indisponibilità di data ». La revoca della data del 7 dicembre ha suscitato le ire dell'indisponibilità di data, se le nostre informazioni sono esatte, ha ieri violentemente protestato presso il Comitato regionale della Federboxe con un telegramma in cui si afferma che quando fu richiesta la « disponibilità » del 7 dicembre nessuna altra organizzazione aveva compiuto le necessarie formalità per aggiudicare la data dell'11 dicembre giorno in cui dovrebbe ora andare in scena un'altra riunione. Non sappiamo se questa affermazione tende a fornire un'altra versione del momento della riunione già annunciata, sta però di fatto che la situazione creata è veramente strana e merita una chiarificazione, soprattutto per allontanare ogni ombra dal Comitato Regionale Laziale. Il quale, se non andiamo errati, non è la prima volta che si trova coinvolto in una simile faccenda.

Quando ieri sera si è diffusa la notizia di stato di guerra di data e chi ha amaramente commentato: « Finché si rivederà Garbelli dovremo andare a Milano il 19 ».

Le condizioni del portiere Buffon

GENOVA, 30. — Il prof. Cornacchia ha oggi visitato il calciatore Buffon informato nell'incontro di ieri a Firenze. Il terzino dopo la visita afferma che Buffon ha riportato la distorsione del ginocchio destro con segni di strarimento del legamento collaterale esterno. A Buffon sono stati prescritti due giorni di riposo, dopo di che verrà proceduto ad una nuova visita medica.

Fogli sparsi sulla partita fiorentina

Ministro dei trasporti e "bagarini", i soli sconfitti

La gentile accoglienza della città — Il « caos » alla stazione A pranzo con il radiocronista Sabesi — Il complimento di Darix Togni

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 30. — Prima della partita ci recammo a mangiare con Giorgio Sabesi, il simpatico radiocronista di Radio Budapest. Fu un pranzo sbrigativo e nervoso: ogni pochi minuti Sabesi si alzava per andare alle finestre ad osservare il tempo. Povera, non pioverà? L'interrogativo, secondo Sabesi, era fondamente: « I nostri ragazzi puntano infatti le loro armi sul pallone e sul controllo della partita. E' chiaro, dunque, che il terreno pesante danneggerà più gli ungheresi che gli italiani ». Anche Blacchini aveva fatto gli stessi rilievi: « La loro fondazione è in vista al « comunale » ove gli ungheresi si sono evidentemente trovati a disagio anche per il terreno pesante ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Domani e venerdì due match mondiali: Joe Brown-Charnley e Fullmer-Webb

Chico Vejar e Vince Martinez di fronte giovedì per lo scettro dei medi-junior rispolverato dalla N.B.A.

NEW YORK, 30. — Due campionati del mondo di pugilato verranno disputati questa settimana negli Stati Uniti: saranno in palio le corone dei pesi medi (versione N.B.A.) e dei pesi leggeri. Il primo campionato mondiale, quello dei pesi leggeri, è in programma per mercoledì ad Houston (Texas) e metterà il detentore del titolo, Joe Brown, di fronte al campione dell'impero britannico Dave Charnley, un mancino al quale i tecnici attribuiscono quasi tutti la possibilità di riuscire a mettere Brown in seria difficoltà. Sarà quella di mercoledì sera l'ultima volta che Brown difenderà la corona dei « leggeri » che conquistò la sera del 14 agosto 1956 alla spogliatoio a Wallace-Bud Smith.

Il secondo combattimento mondiale sarà a Las Vegas, venerdì, a Logan (Utah), e vedrà Joe Fullmer difendere per la prima volta il titolo mondiale dei pesi medi riconosciuto dalla National Boxing Association. Fullmer, riconosciuto campione mondiale negli Stati di New York e del Massachusetts, che fanno parte della N.B.A., le cui organizzazioni riconoscono campione mondiale della categoria Ray Robinson. Asaveriano di Fullmer sarà Spider Webb un pugile che il campione ha già battuto, anche se impadronito, ai punti in 10 riprese nel settembre 1958.

Fullmer è stato favorito per 13 contro 10. Dopo la sua ultima sconfitta del maggio '57, ad opera di Ray Robinson, Fullmer ha accumulato 18 vittorie consecutive, compreso il k.o. a spese di Carmen Basilio il 28 agosto scorso nel combattimento valevole per il titolo mondiale dei medi di Charnley, allora, vacante dalla N.B.A.

Un terzo incontro valevole per un titolo, quello dei medi junior, è stato riportato recentemente all'indomani del giorno dalla N.B.A. avrà per avversari a Miami giovedì prossimo in uno scontro in 10 riprese Chico Vejar e Vince Martinez.

Fullmer (a sinistra) e Robinson (a destra) i due « mondiali » dei medi in carica

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

Il ritorno degli ungheresi nelle posizioni del calcio mondiale.

Anche Darix Togni si era recato a portare il suo incoraggiamento agli azzurri prima della partita. Si era avvertito che il nostro inviato, come le critiche della rivista ed il caldo, entusiasta incanto delle « sport » e « sport » pubblico fiorentino (forse unico nel suo genere) hanno indubbiamente contribuito a esaltare gli italiani e a deprimere gli ungheresi. « Sono stati tutti bravi, veri leoni », è stato un complimento molto gradito dagli azzurri. Darix Togni è uno che di leoni se ne intende abbastanza.

Scene paurose si sono verificate alla stazione di Firenze per il ritorno a Roma. Migliaia di persone hanno preso d'assalto il treno delle 14.45 che ben presto si è riempito di gente. A tenere tutta la folla dei partenti. Allora sotto le penne fu impadronito un coro all'indirizzo dei dirigenti delle ferrovie: « Bu-toni Bu-toni Bu-toni ».

● BROWN

● CHARNLEY

● FULLMER

● ROBINSON

● MARTIN

● ROBERTO FROSI

● SANDOR

● BENITO SARTI

● L'AMBASCIAIORE DI BONN

Dopo la discussione al Senato

La Teti e i retroscena degli aumenti dei telefoni

Le tariffe sono state aumentate per pagare quarantotto miliardi agli azionisti

Riteniamo che nessun utente dei telefoni possa ritenersi convinto e soddisfatto della risposta data dal ministro Spataro alla mozione presentata dal compagno Pesenti e da altri senatori per chiedere lo annullamento dell'aumento delle tariffe telefoniche.

L'on. Spataro si è liberato dall'accusa che l'aumento sia stato deliberato per andare incontro agli interessi di «gruppi privati e particolaristici» sottolineando che con l'avvenuta irizzazione delle società telefoniche il capitale privato è stato praticamente estraneo dalle società stesse, giacché soltanto nella Teti esso rimane nella esigua minoranza del 18 per cento.

Ma in che misura questa affermazione risponde alla precisa accusa portata in Senato dal compagno Pesenti? In che cosa, cioè, l'argomento dell'on. Spataro smentisce il fatto che gli aumenti telefonici si sono resi necessari perché l'IRI ha pagato le azioni della Teti al gruppo «La Centrale», e ad altri gruppi privati, ad un prezzo molto maggiore di quello dovuto in base ai valori degli impianti acquistati? L'on. Faccetti, presidente dell'IRI, ha sentito a questo proposito che poiché il pagamento delle azioni è tutto avvenuto prima degli aumenti (non avevano dubbi sulla prontezza del pagamento, on. Faccetti) l'attuale aumento delle tariffe non può certo servire a pagare gli azionisti della Teti o della Sete, perché essi non avanzano più nulla.

Com'è avvenuta l'irizzazione

Ma non ci vuole molto a capire che se per il rilievo delle società telefoniche sono stati pagati 48 miliardi invece di 15 (valore degli impianti telefonici nel 1954 secondo i calcoli del Rossi) di 20, non si vuole molto a capire, dicevamo, come dopo tale regalo e proprio a causa di tale regalo, a gruppi privati e particolaristici si sia poi dovuto procedere ad aumenti.

Ma la questione non si esaurisce tutta qui. Fino a che punto, infatti, è possibile affermare oggi, dopo l'avvenuta irizzazione, che la Teti è effettivamente una azienda nella quale praticamente gli interessi privati non pesano più?

Non vogliamo qui solle-

varo il problema — pur decisivo — dell'indirizzo della politica tariffaria della Sete, sotto la cui cura è passata la Teti. Vogliamo riferirci a fatti più modesti, ma abbastanza significativi. Prendiamo per esempio la composizione del Consiglio d'amministrazione della Sete, da cui ora la Teti dipende.

Noi non abbiamo motivi di dubbio sulla personale correttezza e moralità professionale di ogni singolo membro del consiglio. Ci sembra però, come dire, un po' strano trovare, per esempio, in questo consiglio Paolo Ricaldone che conosciamo anche come consigliere della «Invest» (gruppo «La Centrale») o come consigliere della Montecatini. O di trovare Roberto Adler che conosciamo anche come consigliere della Anonima Gestione Immobiliare e Mobiliare (dove siede insieme a Furio Cicogna — Edison) o come consigliere delle Cartiere Burgo (dove siede di nuovo accanto a Furio Cicogna e al successore di Bernardino Nogrà, ecc.).

Il Consiglio della Teti

O prendiamo direttamente la composizione del Consiglio di amministrazione della Teti. Dopo l'acquisto da parte dell'IRI hanno lasciato tale Consiglio Luigi Bruno («La Centrale») e Ignazio Principi Castelletti («La Centrale»). E' rimasta fino all'aprile come presidente l'avv. Giancarlo Fré (è un nome che ricorre spesso quando si tratta di incontri o scontri con l'IRI) ma poi nell'aprile è andato via anche lui, sostituito dall'ex deputato democristiano, Paganelli. Chi è però entrato nel Consiglio? Non pretendiamo di passare qui in rassegna tutto l'elenco dei nuovi consiglieri eletti dall'assemblea del 26 aprile 1958 o copiamoli (con l'onorevole Paganelli). Vogliamo solo dire che anche qui troviamo nomi conosciuti per incarichi che non dovrebbero avere nulla a che fare con l'IRI. Sappiamo che alcuni di loro sono dei «tecnici», degli «specialisti» e nulla abbiamo a che dire sulle loro persone. Anche qui però è, come dire, almeno un po' strano trovare, per esempio, uno specialista di consigli d'amministrazione come Mario Gobbo che ha funzione di rilievo nella «Superpla».

Una dichiarazione dell'ing. La Cavera

Non più di dieci i miliardi investiti in Sicilia dai privati

La notizia secondo la quale l'iniziativa privata non avrebbe investito in Sicilia 500 miliardi è stata confermata dal direttore generale della SOTIS.

«La notizia — ha detto l'ingegner La Cavera — è fantascifica. Dove essersi trattato di un errore, certamente involontario. In realtà, le industrie private settentrionali hanno investito in Sicilia non più di 10 miliardi annui, cifra minima indispensabile per avviare le agevolazioni, di gran lunga superiori, concesse dalla regione o da altri appositi organismi. Negli ultimi cinque anni, le grandi industrie del Nord, hanno ricevuto circa 46,5 miliardi di finanziamenti: si tratta delle nostre industrie chimiche, cementiere ed elettriche. Lo stesso IRFIS il cui compito statutario sarebbe quello di sovvenire piccole e medie imprese, ha erogato finanziamenti all'Edison e alla Montecatini.

La realtà è che solo il nuo-

ro complesso industriale progettato dall'ENI a Gela impiegherebbe un investimento di ben 120 miliardi. Così che l'azienda di stato porterebbe un contributo al settore privato di soli 10 miliardi, e mezzo superiore a quelli che non vi abbiano portato tutte le industrie settentrionali in questi anni. E non si comprende perché — o lo si può, forse, indovinare — questo progetto dell'ENI incontri tanti ostacoli, non solo a Roma ma perfino in certi ambienti politici siciliani.

Il giudizio espresso dallo ing. La Cavera ha ricevuto un autorevole conferma dal prof. Stammati, direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali. In un suo studio il prof. Stammati dopo aver fornito le cifre relative agli investimenti giunge alla conclusione che «si riconferma l'assenteismo del capitale del settore chimico».

A proposito dell'affermazione

zione della Confindustria che i crediti usati dagli industriali non sarebbero stati dati gratis, il prof. Stammati rileva che i tassi d'interesse relativi ai crediti sono sempre stati molto favorevoli.

Telegramma a Segni degli statali romani

La segreteria della Federazione provinciale degli statali di Roma, a conclusione della riunione della direzione della Federazione, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro della Riforma Burocratica.

Il telegramma, si esprime la viva protesta della Federazione statali romane, nonostante gli impegni assunti dal governo per la soluzione dei problemi della burocrazia, la estensione delle promozioni, per il soprannumero delle carriere di concreto esecutivo ausiliario, a nulla è stato deciso.

Il documento confederale prosegue poi ricordando che l'organico della Montecatini è diminuito in due anni di circa il 5 per cento per effetto dei licenziamenti collettivi e quelli, non meno massicci, operati individualmente con criteri unilaterali, quali la cosiddetta indottrinazione. Tutto ciò che deve essere affrontato con l'intervento del governo. «Non si tratta — prosegue la lettera della CGIL ai ministri — di tre episodi a sé stanti, bensì di un programma di smobilitazione che la Montecatini va sistematicamente attuando».

Il documento confederale prosegue poi ricordando che l'organico della Montecatini è diminuito in due anni di circa il 5 per cento per effetto dei licenziamenti collettivi e quelli, non meno massicci, operati individualmente con criteri unilaterali, quali la cosiddetta indottrinazione. Tutto ciò che deve essere affrontato con l'intervento del governo. «Non si tratta — prosegue la lettera della CGIL ai ministri — di tre episodi a sé stanti, bensì di un programma di smobilitazione che la Montecatini va sistematicamente attuando».

Il documento confederale

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

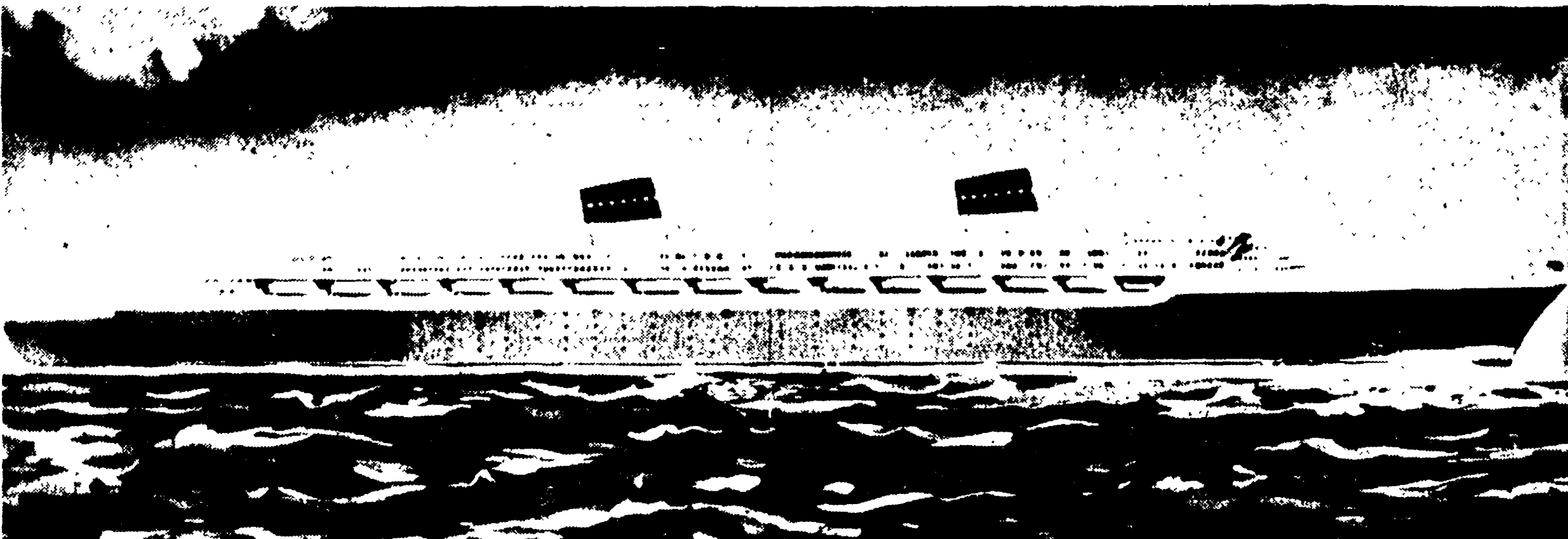
La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

Le segreterie hanno inviato

Un sensazionale progetto per un supertransatlantico

Si potrà viaggiare dall'Europa all'America spendendo solamente trentamila lire?

Probabile una nuova fase della gara tra trasporti aerei e navi - Erhard finanzierebbe la costruzione dei colossi del mare - Controffensiva dell'«American European Lines», per fronteggiare la nuova concorrenza del capitale tedesco



Una visione generale del supertransatlantico che un finanziere americano vorrebbe costruire con capitali in gran parte provenienti dalla Germania occidentale. Il «colosso del mare» trasporterebbe 8.000 passeggeri e 2.000 uomini di equipaggio. Il prezzo del biglietto sarebbe di 50 dollari, pari a poco più di trentamila lire, escluso il vitto che verrebbe consumato in grandi tavole calde munite del confort moderno. Un altro progetto, della «American European Lines», permetterebbe di viaggiare dall'Europa all'America con 175 dollari

Tra qualche anno si potrà viaggiare dall'Europa all'America pagando solo 50 dollari, ossia poco più di 30.000 lire? Da alcuni mesi negli ambienti marittimi internazionali si crede che prima o poi questa domanda riceverà una risposta positiva. Il progetto di costruire una nave veramente nuova, con un sistema che rivoluzionerà i costi di esercizio e quindi anche il prezzo del trasporto dei passeggeri e delle merci, è stato lanciato da un finanziere americano, G. H. Cantor, il quale intende battere la concorrenza che attualmente le compagnie di trasporti aerei sono in grado di esercitare nei confronti di quelle marittime.

Un transatlantico da 105.000 ton.

In poche parole il progetto di Cantor è questo: costruire super transatlantici da 105.000 tonnellate, capaci di essere adattati anche ad una futura propulsione atomica. Su questi transatlantici dovrebbero poter viaggiare semila passeggeri, più l'equipaggio per un totale di circa diecimila persone. Ma la rivoluzione vera e propria non sarebbe tanto quella della «stazza lorda» della nave ma il sistema adottato da Cantor per ospitare a bordo i passeggeri. Finora la costruzione di transatlantici ha puntato sulla formula del lusso che fa impallidire nel confronto delle grandi navi transoceaniche, i migliori alberghi del mondo. Una grande parte dei costi di esercizio e di conseguenza una parte notevole del prezzo dei biglietti per i passeggeri, era appunto rappresentata da tutto ciò che questa formula comporta (mobili di lusso, feste ed attrazioni durante il viaggio, restaurant ove si possono mangiare i cibi più raffinati ma anche più costosi).

Il programma di smobilitazione di alcune fabbriche della Montecatini e i gravi problemi che ciò pone per i lavoratori, sono stati oggetto di un intervento della segreteria della CGIL presso il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini e il ministro dell'Industria, on. Colombo. Nella lettera diretta ai due ministri la segreteria confederale afferma che «le liquidazioni delle aziende Montecatini di Taranto, Reggio Emilia e Milano (Sicilia) che vengono ad aggiungersi ad una serie di altre smobilitazioni operate dalla Società in questi anni, pongono un problema di vasti portata che deve essere affrontato con l'intervento del governo».

«Non si tratta — prosegue la lettera della CGIL ai ministri — di tre episodi a sé stanti, bensì di un programma di smobilitazione che la Montecatini va sistematicamente attuando».

Il documento confederale

Appena si è iniziato a parlare di questi ardui progetti si sono scatenati contrasti acutissimi fra le grandi compagnie dell'armamento. Gli armatori privati italiani, ad esempio, hanno fatto di tutto per censurare le notizie sui piani di Cantor e sugli sviluppi della questione limitandosi a dire che un tale progetto è assolutamente cervellotico e che mai verrà realizzato. Faccio e gli altri armatori italiani mettono la testa sotto la sabbia perché non

La CGIL chiede al governo di discutere il piano di sviluppo della Montecatini

Una lettera della segreteria confederale ai ministri del Lavoro e dell'Industria - L'organico del gruppo monopolistico è diminuito del 5% in due anni

Il programma di smobilitazione di alcune fabbriche della Montecatini e i gravi problemi che ciò pone per i lavoratori, sono stati oggetto di un intervento della segreteria della CGIL presso il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini e il ministro dell'Industria, on. Colombo. Nella lettera diretta ai due ministri la segreteria confederale afferma che «le liquidazioni delle aziende Montecatini di Taranto, Reggio Emilia e Milano (Sicilia) che vengono ad aggiungersi ad una serie di altre smobilitazioni operate dalla Società in questi anni, pongono un problema di vasti portata che deve essere affrontato con l'intervento del governo».

«Non si tratta — prosegue la lettera della CGIL ai ministri — di tre episodi a sé stanti, bensì di un programma di smobilitazione che la Montecatini va sistematicamente attuando».

Il documento confederale prosegue poi ricordando che l'organico della Montecatini è diminuito in due anni di circa il 5 per cento per effetto dei licenziamenti collettivi e quelli, non meno massicci, operati individualmente con criteri unilaterali, quali la cosiddetta indottrinazione. Tutto ciò che deve essere affrontato con l'intervento del governo. «Non si tratta — prosegue la lettera della CGIL ai ministri — di tre episodi a sé stanti, bensì di un programma di smobilitazione che la Montecatini va sistematicamente attuando».

Il documento confederale

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

Le segreterie hanno inviato

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

La segreteria della CGIL — è detto in un comunicato emesso a conclusione della riunione — e la segreteria della FILM-CGIL, manifestano la loro protesta contro il tentativo di trasformare in episodio sedizioso una manifestazione promossa da gravi motivi sindacali e sociali, manifestazione che il comportamento delle forze di polizia ha purtroppo esasperato.

La lettera della CGIL, e della FILM, si sono riunite per esaminare i gravi fatti avvenuti a Torre del Greco dove, come è noto, sono stati arrestati 40 lavoratori e organizzatori sindacali. Le segreterie hanno inviato alla loro salute e alla loro piena solidarietà ai lavoratori colpiti sia a quelli che da lunghi mesi languono in carcere sia a coloro che, a tanti mesi di distanza sono ora incustoditi.

Le segreterie hanno inviato

Concorrenza tra USA e Germania Ovest

La «Deutsche Werft A.G.» ha comunicato in questi giorni che sarebbe pronta ad iniziare la costruzione non di una ma di due colossi del mare, solo dopo sei mesi dall'accordo per i finanziamenti. Le trattative non si sono ancora concluse ma tutto lascia credere che i finanziatori tedeschi non si lasceranno sfuggire l'occasione per estendere anche in questo senso il proprio impero.

Anche nel campo delle innovazioni, i trasporti marittimi si aprono lo scottro tra le iniziative del capitale finanziario di Bonn e quello di altre nazioni dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti. Al progetto Cantor finanziato da Bonn viene infatti contrapposto un progetto della «American European Lines» che si propone — adottando per quanto riguarda il vitto e l'alloggio il sistema degli alberghi Hilton — di far viaggiare i turisti dall'America all'Europa con 175 dollari per viaggi di famiglie o comitive di tre-quattro persone in cabina privata con annesso bagno e controllo del vitto, oppure con 200 dollari a persona per un viaggio di andata e ritorno (sempre compreso il vitto). Alla costruzione di questi transatlantici «l'American», associerebbe anche capitale europeo, in particolare olandese.

Gli armatori e i finanziari inglesi sembrano invece per ora escludere da questa nuova prospettiva dei trasporti marittimi le critiche della stampa economica inglese, per esempio del «Financial Times» a questi progetti innovatori appaiono veramente curiose: il quotidiano londinese si chiede ad esempio se i governi dei paesi ove le navi farebbero scalo potrebbero garantire personale doganale sufficiente per ispezionare rapidamente i bagagli di 10 mila persone. Una obiezione più seria è invece quella che sottolinea le oscillazioni cui è soggetto il traffico marittimo nelle varie stagioni. Il progetto dei supertransatlantici saranno economici solo se queste navi potranno viaggiare a pieno carico. Il piano Cantor e gli altri che ad esso si ispirano sembrano invece puntare ad un superamento di questa critica, basandosi sul fatto che la situazione internazionale attualmente in corso, fa credere possibile un forte aumento delle persone che ogni anno varcheranno, per varie ragioni, l'Atlantico.

Oggi le elezioni all'I.N.P.S.

Oggi i 16 mila dipendenti del settore amministrativo dell'I.N.P.S. eleggeranno i propri rappresentanti nella commissione permanente per il personale, i candidati del sindacato unitario sono: prima categoria, Ottavio Curti; seconda categoria, Alessandro Turi; terza categoria, Renato Gismondi.

La sentenza di Pavia dovrà accelerare le trattative sulla parità salariale

Una dichiarazione del segretario della FIOM sulla importante decisione in materia di parità delle retribuzioni

Il compagno Luciano Lama, segretario nazionale della FIOM, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sul valore e sul significato della sentenza — da noi già pubblicata — emessa dal Tribunale di Pavia a proposito della parità di retribuzione per le donne che espletano le stesse mansioni degli uomini:

«La sentenza depositata presso il Tribunale di Pavia con dichiarazione di nullità delle tabelle salariali femminili del contratto metalmeccanico dell'art. 15 del contratto stesso la dove si prevede la parità di trattamento fra uomini e donne, non solo conferma la «parità di rendimento qualitativo e quantitativo» potrà assumere grande importanza non solo come indicazione

di un orientamento della Magistratura, ma per gli sviluppi di tutta la questione della parità. E' vero che la sentenza si riferisce al vecchio contratto di lavoro, ma è altrettanto vero che il Tribunale di Pavia, avvicinando rappresentati dall'I' per cento in più ottenute dalle donne sul loro salario rispetto all'aumento del 5,3 per cento ottenuto per gli uomini — le classi contrattuali cui la sentenza si riferisce sono rimaste inalterate. Da ciò si deduce che se era inattuabile la regolamentazione femminile nel vecchio contratto, lo è altrettanto quella del nuovo, come del resto la FIOM ha sempre sostenuto.

«Ritengo dunque che la sentenza di Pavia dovrebbe avere immediate conseguenze sulla

vicenda contrattuale della parità, almeno accelerando le trattative in corso a livello interconfederale e in ogni caso ispirando tutta la contrattazione in materia al dettato costituzionale, oggi interpretato dalla Magistratura nel senso indicato sempre dal Sindacato.

«Si può aggiungere che, pur non essendo ancora conclusa la discussione del dispositivo della sentenza, appare già anche sotto questo aspetto interessante l'argomentazione con la quale il Tribunale impone alla CASER di applicare la parità. In sostanza, il giudice entra nel merito delle mansioni espletate dalle donne nella produzione ed esclude, giustamente, come criteri per riconoscere la parità la uguaglianza del rendimento, aspetto quanto della prestazione lavorativa che ha un suo

compenso specifico in elementi della retribuzione come il cottimo, indipendenti dal salario.

«In sostanza, un oculato studio del nesso tra specifiche

effettate dalle lavoratrici in rapporto a quelle dei lavoratori, sotto il profilo dell'uguaglianza dell'energia fisica e intellettuale richiesta e del contenuto del solo metro idoneo a misurare la prestazione femminile e ad affermare quindi, riscontrandovi questi fattori, il diritto alla parità. Noi della FIOM dobbiamo subito nella pratica utilizzare questi principi per affrontare in fabbrica la parità salariale e ispirarci ad essi per le già previste discussioni sulla parità da tenersi a livello di categoria».

Dal 6 all'8 il Congresso dei trasporti a Milano

Il sistema dei trasporti in relazione alla evoluzione dei fonti di energia, è il tema che sarà dibattuto al VII Congresso italiano dei trasporti, che — promosso dall'Automobile Club d'Italia e dall'A.C. di Milano con la collaborazione del Collegio milanese degli Ingegneri e del T.C.I. — si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8

dicembre prossimo, a Milano. Le relazioni generali per le tre sezioni (terrestri, aerei e marittimi) in cui si articolano i lavori del Congresso saranno illustrate e spiegate dal prof. Stagni dell'Università di Bologna, dal prof. Medici dell'Università di Padova e dal dott. Zatti della Soc. di Navigazione Lombarda.

Le relazioni generali per le tre sezioni (terrestri, aerei e marittimi) in cui si articolano i lavori del Congresso saranno illustrate e spiegate dal prof. Stagni dell'Università di Bologna, dal prof. Medici dell'Università di Padova e dal dott. Zatti della Soc. di Navigazione Lombarda.

Seggi: CGIL 5, CISL 1.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 9 - Tel. 456.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: 1
Cinema: L. 150 - Cronaca: L. 100 - Sport: L. 150
L. 130 - Finanziaria: L. 150 - Legali: L. 350
L. 350 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ: 1.500 750 250
(con l'edizione del lunedì) 1.700 850 285
RINASCITA: 1.500 750 250
VIE NUOVE: 1.500 750 250
(Conto corrente postale 1/29755)

l'Unità

Adenauer

(Continuazione della 1. pagina)

nomico che oppone i due raggruppamenti di Stati. Stamane, Adenauer, ha trattenuto ricevuto a Bonn, alla presenza del ministro degli Esteri, Von Brentano, il borchomastro socialdemocratico di Berlino ovest, Willy Brandt. E' stato discusso il problema di Berlino ed è stata constatata, ha riferito Adenauer, la piena identità di vedute, nel senso che Adenauer e Brandt desiderano una modifica dell'assetto attuale della città. Il colloquio fra i due uomini politici ha avuto per oggetto, secondo informazioni affidate, la presunta dichiarazione di Herter, secondo la quale gli Stati Uniti non sono ostili ad un'intesa con Krusiov, in occasione della conferenza al vertice, per una soluzione anche parziale del problema dei pezzi attesi da evitare che De Gaulle, già staccatosi dalle posizioni di Bonn sulla frontiera Oder-Neisse, compia dei passi in questa direzione negli imminenti colloqui col primo ministro sovietico.

Le questioni controverse fra Parigi e Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30. — La grande stagione diplomatica di Parigi e l'incontro più atteso della prima giornata è senza dubbio quello fra De Gaulle e Adenauer che avrà inizio domani a mezzogiorno all'Eliseo. La visita di Segni e Pella a Londra è appena menzionata dalla stampa politica parigina come un episodio di portata trascurabile e dell'esito scontato. A Parigi, invece, non solo la statura dei protagonisti ma tutto il complesso dei loro rapporti attuali e il contesto internazionale in cui l'incontro si svolge fanno sì che la visita di Adenauer a Parigi sia considerata in ogni caso aperta e di grande interesse. L'ospite tedesco arriverà ad Orléans alle 10.15. Sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Von Brentano e verrà accolto dal primo ministro francese Debré e da Couve de Murville. Il programma delle prime ore di visita è stato modificato all'ultimo momento: appena arrivato, Adenauer avrebbe dovuto avere solo un breve colloquio con Couve de Murville e poi, per discutere le conversazioni politiche, avrebbe dovuto cominciare nel pomeriggio con Debré e Couve de Murville. E' stato deciso che Adenauer, che ha chiesto di parlare, invece, al più presto, con De Gaulle, lasciando capire che gli interessi di Parigi e Bonn sono stati subito al sodo. Perciò, dopo una prima conversazione con Debré al palazzo del governo, che costituirà un colloquio formale, il Cancelliere raggiungerà l'Eliseo alle 12.45 e comincerà subito a discutere con il generale che lo terrà ospite per il resto della giornata. Poi, alle 16, le conversazioni franco-tedesche proseguiranno a Matignon, sede del governo.

Misteriosi SOS da una nave fantasma

AMBURGO, 30. — Misteriosi segnali radio da una nave non identificata la quale aveva comunicato che stava affondando fanno lambire al cervello degli esperti marittimi lungo la costa del Mare del Nord.

Tre morti in gravi incidenti nel Camerun

YAU'NDE (repubblica del Camerun), 30. — Tre morti ed una ventina di feriti, è il bilancio di una serie di incidenti tra elefanti e camionisti, che si sono verificati durante la settimana scorsa.

Eisenhower prepara il suo viaggio

WASHINGTON, 30. — Nell'imminenza del suo viaggio in 11 paesi — prima tappa Roma — il presidente Eisenhower ha riunito ieri presso di sé i leader democratici e repubblicani del Congresso illustrando loro la sua missione. Alla riunione erano presenti anche il segretario di Stato Herter e il sottosegretario Murphy. Nella dichiarazione ufficiale è stata annunciata la composizione della commissione degli affari esteri del Senato, William Fulbright, il quale ha detto che tutti gli interventi hanno avuto al centro il pieno successo del suo viaggio. Il sen. Dirksen, capo del gruppo parlamentare repubblicano del Senato ha detto dal canto suo che sono state prese in esame le dichiarazioni di Eisenhower, ma non si è soffermato sui dettagli. L'unico riferimento particolare è stato quello che si riferisce all'anno scorso conflitto fra India e Pakistan per il Casimere; sulla questione è stato detto che quello attuale pare il momento migliore per risolvere la vertenza fra i due paesi, che saranno entrambi visitati dal presidente americano. Nella telefonata, il leader repubblicano del Senato, John F. Kennedy, ha detto che il suo gruppo non si oppone alla missione di Eisenhower. Il sen. Johnson, Eisenhower, il presidente del Congresso Sam Rayburn e il segretario di Stato Herter, in seconda fila da sinistra, il sen. William F. Fulbright, il vice presidente Nixon, i senatori Everett Dirksen e Clarence M. Bumpers. Sul fondo, da sinistra, i deputati Robert C. Taft, Charles McNair e Thomas E. Morgan.

Collaborazione U.R.S.S.-U.S.A. per lo spazio

PARIGI, 30. — Sono già pronti i piani di cooperazione americano-sovietica per l'esplorazione degli spazi cosmici, ha dichiarato lo scienziato sovietico Leonid Sedov, detto il padre degli «spatnik», nel corso di una conferenza stampa.

Richiesto di precisare se tali piani implicano lo scambio di informazioni tra i due Paesi, Sedov si è limitato a rispondere che i sovietici redigeranno rapporti che verranno inviati negli Stati Uniti. «Spero» ha aggiunto — che ben presto questi scambi diventeranno conversazioni bilaterali permanenti.

Sedov ha dall'altra parte negato che i sovietici stiano già addestrando una squadra di viaggiatori spaziali. Per il momento, ha precisato, si stanno effettuando soltanto esperimenti medici.

Pieno accordo per la zona di pace nell'Antartico

WASHINGTON, 30. — La Conferenza internazionale per l'Antartide ha terminato oggi i suoi lavori a Washington con un completo accordo su un trattato che creerà in questo continente il primo sistema del mondo di ispezione internazionale per evitare una eventuale militarizzazione del territorio polare. Il trattato verrà firmato martedì mattina nella capitale americana.

L'accordo finale su 14 articoli è stato concluso dopo che è stato raggiunto oggi pomeriggio con la definizione di un ultimo articolo che vieta che vengano effettuate esplosioni nucleari in questo continente. La ratifica del trattato, che sarà sottoscritta da Stati Uniti, Francia, Belgio, Norvegia, Cile, Giappone, Nuova Zelanda, Sudafrica, Unione Sovietica, Argentina, Australia e Gran Bretagna, può dare, non si sa compiutamente prima di un anno, il trattato che ora verrà firmato.

Il trattato che ora verrà firmato prevede che nell'Antartide continuerà la cooperazione scientifica pacifica, vieta l'introduzione di armi e «congelata» l'attuale stato quo.

Al trattato potrà eventualmente associarsi qualunque Paese che sia membro dell'ONU.

Ripresa delle relazioni diplomatiche tra la RAU e la Gran Bretagna

IL CAIRO, 30. — Domani sarà annunciata simultaneamente a Londra e al Cairo la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Araba Unita e la Gran Bretagna. La notizia è stata data dalla stampa egiziana, la quale riferisce anche che inizialmente la ripresa avverrà al livello degli incaricati di affari.

Il colonialismo francese sotto accusa alle Nazioni Unite

La Francia diserta il comitato dell'ONU dove si è aperto il dibattito sull'Algeria

Il rappresentante tunisino parla di prospettive di pace nel Nord Africa affermando che il governo algerino insiste per avere garanzie sul rispetto dell'autodeterminazione - Notizie di nuovi sanguinosissimi scontri

NEW YORK, 30. — Al comitato politico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è aperto stamane (alle 17, ora italiana) il dibattito sulla Algeria. Sono presenti nell'aula sei rappresentanti del governo provvisorio della Repubblica algerina. La Francia ha invece disertato l'ONU preferendo non sedere sul banco dell'accusato nel corso di un dibattito che fino dalle prime battute — per quanto impegnato a sottolineare la possibilità di pace che oggi esistono nel Nord Africa — si è annunciato come una requisitoria contro l'operato della Francia sul territorio algerino.

Come si sa, i rappresentanti degli otto paesi dell'ONU in seno al comitato politico dell'Assemblea saranno probabilmente chiamati a votare su una mozione presentata da una serie di paesi afro-asiatici i quali chiedono che il posto alla guerra in Algeria e che la Francia riconosca la personalità della nazione algerina e il suo diritto a decidere di se stessa.

Come previsto il primo oratore della giornata è stato il rappresentante della Repubblica tunisina, Mongi Slim. Egli ha esordito dicendo di sperare in una prossima soluzione del conflitto, ora che «una situazione nuova e favorevole si è creata per il ritorno alla pace, con la libertà di Gualle e la risposta del governo provvisorio di Algeria». Mongi Slim ha poi sottolineato che nonostante cinque anni di guerra condotta dai francesi nel Nord Africa, la lotta di liberazione non ha potuto essere soffocata. E' questo perché — ha detto ancora il rappresentante tunisino — non si può distruggere un popolo deciso a conquistare la sua indipendenza nazionale. L'oratore ha sottolineato che nessuna delle due parti può sperare di sconfiggere l'altra.

La Tunisia ha sempre considerato una intesa tra la Francia e il grande Maghreb — ha detto ancora Mongi Slim — ed essa vuole incitare i due avversari ad assumere un atteggiamento «realista». Da parte algerina la Tunisia ha constatato con compiacimento un'evoluzione verso questa flessibilità: tale evoluzione, partita dal principio del preventivo riconoscimento dell'indipendenza, è giunta fino a quello dei negoziati che hanno permesso la indipendenza stessa.

Da parte francese — ritiene l'oratore — «noi ci eravamo trovati a far fronte solo a incomprendimenti». Egli ha ricordato in proposito il fatto che la referendum del 1961 riguardava per l'Algeria solo l'approvazione della costituzione francese. Ma la dichiarazione del 18 settembre «costituiva incontestabilmente una svolta decisiva» che «potrebbe aprire la strada verso la riconciliazione e la pace».

Il governo provvisorio algerino non ha un atteggiamento di sfiducia sistematica verso la persona che dirige attualmente la Francia — ha proseguito Mongi Slim — ma chiede semplicemente di poter discutere le garanzie e le assicurazioni che permettono la vera libertà di scelta fra le tre soluzioni proposte nella dichiarazione gollista del 16 settembre.

Mentre all'ONU si svolge il dibattito, da Algeri giungono notizie di nuovi sanguinosissimi scontri tra soldati colonialisti e reparti dell'esercito di liberazione. Il comando francese ha diramato un comunicato in cui si afferma che durante la settimana scorsa algerini sono stati uccisi o catturati dalle forze francesi. Come sempre, il comunicato del comando di Algeri non fa menzione delle perdite subite dai soldati colonialisti negli scontri. Si tratta in ogni modo di uno dei più sanguinosi bilanci per le azioni belliche verificatisi in tutto il mese di novembre.

Tre morti in gravi incidenti nel Camerun

YAU'NDE (repubblica del Camerun), 30. — Tre morti ed una ventina di feriti, è il bilancio di una serie di incidenti tra elefanti e camionisti, che si sono verificati durante la settimana scorsa.

Eisenhower prepara il suo viaggio

WASHINGTON, 30. — Nell'imminenza del suo viaggio in 11 paesi — prima tappa Roma — il presidente Eisenhower ha riunito ieri presso di sé i leader democratici e repubblicani del Congresso illustrando loro la sua missione. Alla riunione erano presenti anche il segretario di Stato Herter e il sottosegretario Murphy. Nella dichiarazione ufficiale è stata annunciata la composizione della commissione degli affari esteri del Senato, William Fulbright, il quale ha detto che tutti gli interventi hanno avuto al centro il pieno successo del suo viaggio. Il sen. Dirksen, capo del gruppo parlamentare repubblicano del Senato ha detto dal canto suo che sono state prese in esame le dichiarazioni di Eisenhower, ma non si è soffermato sui dettagli. L'unico riferimento particolare è stato quello che si riferisce all'anno scorso conflitto fra India e Pakistan per il Casimere; sulla questione è stato detto che quello attuale pare il momento migliore per risolvere la vertenza fra i due paesi, che saranno entrambi visitati dal presidente americano. Nella telefonata, il leader repubblicano del Senato, John F. Kennedy, ha detto che il suo gruppo non si oppone alla missione di Eisenhower. Il sen. Johnson, Eisenhower, il presidente del Congresso Sam Rayburn e il segretario di Stato Herter, in seconda fila da sinistra, il sen. William F. Fulbright, il vice presidente Nixon, i senatori Everett Dirksen e Clarence M. Bumpers. Sul fondo, da sinistra, i deputati Robert C. Taft, Charles McNair e Thomas E. Morgan.

Collaborazione U.R.S.S.-U.S.A. per lo spazio

PARIGI, 30. — Sono già pronti i piani di cooperazione americano-sovietica per l'esplorazione degli spazi cosmici, ha dichiarato lo scienziato sovietico Leonid Sedov, detto il padre degli «spatnik», nel corso di una conferenza stampa.

Pieno accordo per la zona di pace nell'Antartico

WASHINGTON, 30. — La Conferenza internazionale per l'Antartide ha terminato oggi i suoi lavori a Washington con un completo accordo su un trattato che creerà in questo continente il primo sistema del mondo di ispezione internazionale per evitare una eventuale militarizzazione del territorio polare. Il trattato verrà firmato martedì mattina nella capitale americana.

Ripresa delle relazioni diplomatiche tra la RAU e la Gran Bretagna

IL CAIRO, 30. — Domani sarà annunciata simultaneamente a Londra e al Cairo la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Araba Unita e la Gran Bretagna. La notizia è stata data dalla stampa egiziana, la quale riferisce anche che inizialmente la ripresa avverrà al livello degli incaricati di affari.

Gli USA vogliono la «rivincita» Laboriosa preparazione del lancio su Venere



RAPID CITY (Dakota) — In preparazione del lancio che gli Stati Uniti vorrebbero tentare verso Venere, ieri due astronauti hanno completato un'ultima prova di una «gondola» arganciata ad un pallone. Il comandante Malcolm Ross e Charles B. Moore si sono elevati ad una altezza di oltre 25.000 metri per studiare l'atmosfera di Venere. Nella telecamera prima della partenza, il pallone della «gondola» è stato visto in volo sopra una nuvola. In mezzo lo scienziato Charles B. Moore in tuta speciale e casco, prima della partenza. Sotto: la «gondola» dopo il movimento di atterraggio a Manhattan (Kansas). Il rientro sulla superficie terrestre è stato ostacolato da forti venti e la «gondola» si è in parte danneggiata e uno dei piloti, il comandante Ross ha riportato ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Si diffonde a Milano la psicosi «dell'uomo tritolo»

Le ricerche dell'attentatore della Shell allargate ad altre località del Nord

MILANO, 30. — Il dinamitarde del 100 milioni, l'uomo tritolo, è tornato all'attacco sabato notte contro uno stabilimento della Shell alla periferia di Milano, è ancora alla macchia. Però oggi, dopo la fuga nel buio della campagna, egli ha una fisionomia, una statura, un'età. Tutto è vago e approssimativo, ma si sa per esempio che deve essere giovane, essendo stata la sua corsa, sotto le rivoltellate dei carabinieri, agile e scattante. Dov'essere alto circa un metro e settanta, di corporatura magra. Indossa un impermeabile azzurro, probabilmente di questi moderni di nylon.

In serata i carabinieri hanno proceduto al fermo di un misterioso uomo, e l'hanno trattenuto subito a Rho. Qui è stato interrogato da alti ufficiali fino a notte inoltrata. All'una, quando hanno lasciato la caserma dei carabinieri di Rho, gli altri ufficiali ed i funzionari di polizia si sono rifiutati di fare dichiarazioni. Posti di blocco, costituiti da carabinieri, agenti di P.S. e nuclei della stradale, saranno in una rete insormontabile tutto il vastissimo perimetro della metropoli lombarda. Ma che cosa si ferma? Chi si può controllare nell'incessante viale del traffico? Si possono forse puntare gli occhi su tutti gli uomini snelli, alti circa 1,70 e indossanti impermeabili azzurri?

La verità è che la cosiddetta imponente vigilanza dispiegata dalla polizia aveva il suo punto debole proprio nel luogo ove il buon senso poteva far presumere più facile un nuovo attacco. Due carabinieri e un agente appostati, non di pattuglia sulla strada che circonda i grandi serbatoi di carburante, ma pacificamente in attesa all'interno, in attesa del «uomo tritolo». Se i militi anziché attendere dietro la rete metallica fossero rimasti con gli occhi aperti all'esterno con ogni probabilità l'attentato non si sarebbe nemmeno avvicinato, e le sue tenaglie non avrebbero di sicuro avuto il tempo di tranciare dodici maglie della rete.

Le ricerche continuano e si spostano di Milano a varie località dell'Italia settentrionale. Nel Trentino si indagano per conoscere fino in fondo i rapporti che può avere il dinamitarde con la locale corrente elettrica Edison con quella della Shell. Anche lì è giunta una lettera minacciosa richiesta di dieci milioni. E in appoggio alla missiva due piloti dell'alta tensione sono stati abbattuti con una carica esplosiva durante la notte.

Chiesta a Cuba la pena di morte per un americano

L'AVANA, 30. — Per i due maggiori responsabili del tentativo armato di rivolta nella provincia di Pinar del Rio — rivolta che aveva l'obiettivo di rovesciare il regime di Fidel Castro — è stata chiesta la pena di morte nel corso di un processo a 37 cubani e due americani. Uno dei due imputati per i quali è stata chiesta la pena capitale è il cittadino americano, si tratta di Austin Frank Young di Miami in Florida; l'altro è il cubano Fernando Pruna Bertotti già appartenente all'esercito del dittatore Fulgencio Batista.

Morto a Mosca il maestro Nebolsin

MOSCA, 30. — Radio Mosca ha dato stasera la notizia della morte di Vasily Nebolsin, maestro concertatore e direttore d'orchestra del teatro «Bolshoi», che aveva 61 anni, era malato da alcuni mesi.

I lavori dei tre a Ginevra

Primo accordo sulle esplosioni H

Decisa l'istituzione d'una commissione di controllo dopo la messa al bando degli ordigni

GINEVRA, 30. — URSS, Stati Uniti e Inghilterra hanno oggi concordato che una organizzazione di controllo delle esplosioni nucleari sperimentali entri in funzione immediatamente dopo la firma di un trattato per la messa al bando delle stesse.

Le tre delegazioni hanno così raggiunto un accordo su un importante aspetto del trattato, aspetto relativo alle funzioni di una commissione preparatoria dell'organizzazione di controllo. I delegati dei tre paesi nucleari hanno concordato che la commissione preparatoria sarà formata da Stati Uniti, URSS e Gran Bretagna ciascuna delle quali potrà esercitare il diritto di veto su qualsiasi decisione presa in seno a tale commissione.

Questa commissione preparatoria entrerà in funzione a firma avvenuta del trattato per la sospensione delle prove sperimentali nucleari: non sarà dunque richiesta la ratifica dei governi dei tre paesi perché essa cominci la sua attività.

Durante i tredici mesi di trattative della conferenza sono stati approvati diciotto articoli, un preambolo e una appendice al trattato sulla fine degli esperimenti nucleari.

Seku Turé oggi in Marocco

RABAT, 30. — Reduce dalle visite agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Germania, alla URSS e alla Cecoslovacchia, il presidente della Repubblica di Guinea, Seku Turé, giungerà in Marocco domani per una visita di quattro giorni, nel corso dei quali sarà ospite del re Mohammed V e del governo marocchino.

Londra chiede di essere associata alle consultazioni del MEC

PARIGI, 30. — John Profumo, ministro di Stato inglese al «Foreign Office», ha proposto oggi al Consiglio dell'Unione europea di associare la Gran Bretagna alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

svolgono, dovrebbe essere associata alle consultazioni politiche dei sei, ritenendo che il Consiglio dell'UEO (che raggruppa i sei paesi del Mercato comune e il Regno Unito) al livello dei Ministri degli Esteri, dopo ciascuna delle riunioni trimestrali che si

La Francia diserta il comitato dell'ONU dove si è aperto il dibattito sull'Algeria

Il rappresentante tunisino parla di prospettive di pace nel Nord Africa affermando che il governo algerino insiste per avere garanzie sul rispetto dell'autodeterminazione - Notizie di nuovi sanguinosissimi scontri

NEW YORK, 30. — Al comitato politico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è aperto stamane (alle 17, ora italiana) il dibattito sulla Algeria. Sono presenti nell'aula sei rappresentanti del governo provvisorio della Repubblica algerina. La Francia ha invece disertato l'ONU preferendo non sedere sul banco dell'accusato nel corso di un dibattito che fino dalle prime battute — per quanto impegnato a sottolineare la possibilità di pace che oggi esistono nel Nord Africa — si è annunciato come una requisitoria contro l'operato della Francia sul territorio algerino.

Come si sa, i rappresentanti degli otto paesi dell'ONU in seno al comitato politico dell'Assemblea saranno probabilmente chiamati a votare su una mozione presentata da una serie di paesi afro-asiatici i quali chiedono che il posto alla guerra in Algeria e che la Francia riconosca la personalità della nazione algerina e il suo diritto a decidere di se stessa.

Come previsto il primo oratore della giornata è stato il rappresentante della Repubblica tunisina, Mongi Slim. Egli ha esordito dicendo di sperare in una prossima soluzione del conflitto, ora che «una situazione nuova e favorevole si è creata per il ritorno alla pace, con la libertà di Gualle e la risposta del governo provvisorio di Algeria». Mongi Slim ha poi sottolineato che nonostante cinque anni di guerra condotta dai francesi nel Nord Africa, la lotta di liberazione non ha potuto essere soffocata. E' questo perché — ha detto ancora il rappresentante tunisino — non si può distruggere un popolo deciso a conquistare la sua indipendenza nazionale. L'oratore ha sottolineato che nessuna delle due parti può sperare di sconfiggere l'altra.

La Tunisia ha sempre considerato una intesa tra la Francia e il grande Maghreb — ha detto ancora Mongi Slim — ed essa vuole incitare i due avversari ad assumere un atteggiamento «realista». Da parte algerina la Tunisia ha constatato con compiacimento un'evoluzione verso questa flessibilità: tale evoluzione, partita dal principio del preventivo riconoscimento dell'indipendenza, è giunta fino a quello dei negoziati che hanno permesso la indipendenza stessa.

Da parte francese — ritiene l'oratore — «noi ci eravamo trovati a far fronte solo a incomprendimenti». Egli ha ricordato in proposito il fatto che la referendum del 1961 riguardava per l'Algeria solo l'approvazione della costituzione francese. Ma la dichiarazione del 18 settembre «costituiva incontestabilmente una svolta decisiva» che «potrebbe aprire la strada verso la riconciliazione e la pace».

Il governo provvisorio algerino non ha un atteggiamento di sfiducia sistematica verso la persona che dirige attualmente la Francia — ha proseguito Mongi Slim — ma chiede semplicemente di poter discutere le garanzie e le assicurazioni che permettono la vera libertà di scelta fra le tre soluzioni proposte nella dichiarazione gollista del 16 settembre.

Mentre all'ONU si svolge il dibattito, da Algeri giungono notizie di nuovi sanguinosissimi scontri tra soldati colonialisti e reparti dell'esercito di liberazione. Il comando francese ha diramato un comunicato in cui si afferma che durante la settimana scorsa algerini sono stati uccisi o catturati dalle forze francesi. Come sempre, il comunicato del comando di Algeri non fa menzione delle perdite subite dai soldati colonialisti negli scontri. Si tratta in ogni modo di uno dei più sanguinosi bilanci per le azioni belliche verificatisi in tutto il mese di novembre.

Tre morti in gravi incidenti nel Camerun

YAU'NDE (repubblica del Camerun), 30. — Tre morti ed una ventina di feriti, è il bilancio di una serie di incidenti tra elefanti e camionisti, che si sono verificati durante la settimana scorsa.

Eisenhower prepara il suo viaggio

WASHINGTON, 30. — Nell'imminenza del suo viaggio in 11 paesi — prima tappa Roma — il presidente Eisenhower ha riunito ieri presso di sé i leader democratici e repubblicani del Congresso illustrando loro la sua missione. Alla riunione erano presenti anche il segretario di Stato Herter e il sottosegretario Murphy. Nella dichiarazione ufficiale è stata annunciata la composizione della commissione degli affari esteri del Senato, William Fulbright, il quale ha detto che tutti gli interventi hanno avuto al centro il pieno successo del suo viaggio. Il sen. Dirksen, capo del gruppo parlamentare repubblicano del Senato ha detto dal canto suo che sono state prese in esame le dichiarazioni di Eisenhower, ma non si è soffermato sui dettagli. L'unico riferimento particolare è stato quello che si riferisce all'anno scorso conflitto fra India e Pakistan per il Casimere; sulla questione è stato detto che quello attuale pare il momento migliore per risolvere la vertenza fra i due paesi, che saranno entrambi visitati dal presidente americano. Nella telefonata, il leader repubblicano del Senato, John F. Kennedy, ha detto che il suo gruppo non si oppone alla missione di Eisenhower. Il sen. Johnson, Eisenhower, il presidente del Congresso Sam Rayburn e il segretario di Stato Herter, in seconda fila da sinistra, il sen. William F. Fulbright, il vice presidente Nixon, i senatori Everett Dirksen e Clarence M. Bumpers. Sul fondo, da sinistra, i deputati Robert C. Taft, Charles McNair e Thomas E. Morgan.

Collaborazione U.R.S.S.-U.S.A. per lo spazio

PARIGI, 30. — Sono già pronti i piani di cooperazione americano-sovietica per l'esplorazione degli spazi cosmici, ha dichiarato lo scienziato sovietico Leonid Sedov, detto il padre degli «spatnik», nel corso di una conferenza stampa.

Pieno accordo per la zona di pace nell'Antartico

WASHINGTON, 30. — La Conferenza internazionale per l'Antartide ha terminato oggi i suoi lavori a Washington con un completo accordo su un trattato che creerà in questo continente il primo sistema del mondo di ispezione internazionale per evitare una eventuale militarizzazione del territorio polare. Il trattato verrà firmato martedì mattina nella capitale americana.

Ripresa delle relazioni diplomatiche tra la RAU e la Gran Bretagna

IL CAIRO, 30. — Domani sarà annunciata simultaneamente a Londra e al Cairo la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Araba Unita e la Gran Bretagna. La notizia è stata data dalla stampa egiziana, la quale riferisce anche che inizialmente la ripresa avverrà al livello degli incaricati di affari.

Il colonialismo francese sotto accusa alle Nazioni Unite

La Francia diserta il comitato dell'ONU dove si è aperto il dibattito sull'Algeria

Il rappresentante tunisino parla di prospettive di pace nel Nord Africa affermando che il governo algerino insiste per avere garanzie sul rispetto dell'autodeterminazione - Notizie di nuovi sanguinosissimi scontri

NEW YORK, 30. — Al comitato politico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è aperto stamane (alle 17, ora italiana) il dibattito sulla Algeria. Sono presenti nell'aula sei rappresentanti del governo provvisorio della Repubblica algerina. La Francia ha invece disertato l'ONU preferendo non sedere sul banco dell'accusato nel corso di un dibattito che fino dalle prime battute — per quanto impegnato a sottolineare la possibilità di pace che oggi esistono nel Nord Africa — si è annunciato come una requisitoria contro l'operato della Francia sul territorio algerino.

Come si sa, i rappresentanti degli otto paesi dell'ONU in seno al comitato politico dell'Assemblea saranno probabilmente chiamati a votare su una mozione presentata da una serie di paesi afro-asiatici i quali chiedono che il posto alla guerra in Algeria e che la Francia riconosca la personalità della nazione algerina e il suo diritto a decidere di se stessa.

Come previsto il primo oratore della giornata è stato il rappresentante della Repubblica tunisina, Mongi Slim. Egli ha esordito dicendo di sperare in una prossima soluzione del conflitto, ora che «una situazione nuova e favorevole si è creata per il ritorno alla pace, con la libertà di Gualle e la risposta del governo provvisorio di Algeria». Mongi Slim ha poi sottolineato che nonostante cinque anni di guerra condotta dai francesi nel Nord Africa, la lotta di liberazione non ha potuto essere soffocata. E' questo perché — ha detto ancora il rappresentante tunisino — non si può distruggere un popolo deciso a conquistare la sua indipendenza nazionale. L'oratore ha sottolineato che nessuna delle due parti può sperare di sconfiggere l'altra.

La Tunisia ha sempre considerato una intesa tra la Francia e il grande Maghreb — ha detto ancora Mongi Slim — ed essa vuole incitare i due avversari ad assumere un atteggiamento «realista». Da parte algerina la Tunisia ha constatato con compiacimento un'evoluzione verso questa flessibilità: tale evoluzione, partita dal principio del preventivo riconoscimento dell'indipendenza, è giunta fino a quello dei negoziati che hanno permesso la indipendenza stessa.

Da parte francese — ritiene l'oratore — «noi ci eravamo trovati a far fronte solo a incomprendimenti». Egli ha ricordato in proposito il fatto che la referendum del 1961 riguardava per l'Algeria solo l'approvazione della costituzione francese. Ma la dichiarazione del 18 settembre «costituiva incontestabilmente una svolta decisiva» che «potrebbe aprire la strada verso la riconciliazione e la pace».

Il governo provvisorio algerino non ha un atteggiamento di sfiducia sistematica verso la persona che dirige attualmente la Francia — ha proseguito Mongi Slim — ma chiede semplicemente di poter discutere le garanzie e le assicurazioni che permettono la vera libertà di scelta fra le tre soluzioni proposte nella dichiarazione gollista del 16 settembre.

Mentre all'ONU si svolge il dibattito, da Algeri giungono notizie di nuovi sanguinosissimi scontri tra soldati colonialisti e reparti dell'esercito di liberazione. Il comando francese ha diramato un comunicato in cui si afferma che durante la settimana scorsa algerini sono stati uccisi o catturati dalle forze francesi. Come sempre, il comunicato del comando di Algeri non fa menzione delle perdite subite dai soldati colonialisti negli scontri. Si tratta in ogni modo di uno dei più sanguinosi bilanci per le azioni belliche verificatisi in tutto il mese di novembre.

Tre morti in gravi incidenti nel Camerun

YAU'NDE (repubblica del Camerun), 30. — Tre morti ed una ventina di feriti, è il bilancio di una serie di incidenti tra elefanti e camionisti, che si sono verificati durante la settimana scorsa.

Eisenhower prepara il suo viaggio

WASHINGTON, 30. — Nell'imminenza del suo viaggio in 11 paesi — prima tappa Roma — il presidente Eisenhower ha riunito ieri presso di sé i leader democratici e repubblicani del Congresso illustrando loro la sua missione. Alla riunione erano presenti anche il segretario di Stato Herter e il sottosegretario Murphy. Nella dichiarazione ufficiale è stata annunciata la